

Toscana 2020

PROGRAMMA DI GOVERNO PER LA X LEGISLATURA

www.regione.toscana.it

INDICE

1. Comunicazione del Presidente della Regione Toscana al Consiglio Regionale	4
1.1 Toscana in piedi ed oltre la crisi.....	4
1.2 Investimenti vitali come l'aria che respiriamo.....	5
1.2 Una nuova grammatica per la crisi.....	6
1.3 Il nesso inscindibile tra lavoro e democrazia.....	7
1.4 Cambiare l'Europa per cambiare l'Italia.....	7
1.5 Il contributo italiano.....	9
1.6 La politica come fede e militanza.....	9
1.7 Presentazione della Giunta regionale.....	9
2. Scenario di riferimento per i prossimi anni.....	11
2.1 La conclusione della lunga fase recessiva.....	11
2.2 Verso la conferma del modello trainato dalle esportazioni?.....	13
2.3 Il rischio di una crescita senza lavoro e la necessità di tornare ad investire.....	14
2.4 Minori dipendenze dall'estero e maggiori politiche redistributive.....	15
3. Sintesi delle politiche attuate dalla Regione Toscana nella scorsa legislatura	16
3.1 Politiche per lo sviluppo, formazione e lavoro.....	16
3.2 Politiche socio-sanitarie.....	20
3.3 Politiche per i giovani.....	22
3.4 Politiche per trasporti, infrastrutture e mobilità.....	23
3.5 Politiche per ambiente, energia e territorio.....	24
4. Programmazione, governance e quadro finanziario.....	27
4.1 Programmazione della Regione Toscana.....	27
4.2 Programmazione dei fondi europei 2014-2020.....	28
4.3 Quadro finanziario di riferimento.....	29
4.4 La sfida della riorganizzazione della macchina regionale e del riassetto istituzionale.....	30

5. Programma di governo della Toscana 2015-2020.....	33
5.1 Proposte di governo per i primi “cento giorni”.....	33
5.2 Principali proposte per sviluppo, formazione e lavoro.....	41
5.3 Principali proposte per le politiche socio-sanitarie.....	44
5.4 Principali proposte per i giovani.....	46
5.5 Principali proposte per trasporti, infrastrutture e mobilità.....	49
5.6 Principali proposte per ambiente, energia e territorio.....	50

1. Comunicazione del Presidente della Regione Toscana al Consiglio Regionale

Discorso del Presidente Enrico Rossi al Consiglio Regionale della Toscana in data 25 giugno 2016.

Presidente, Colleghe e Colleghi,

presentando al Consiglio regionale il Programma di governo 2015-2020 d'attuazione dello Statuto della Regione Toscana. Si rinnova con questo atto lo spirito costituente della Regione, che procede di pari passo con il dettato della Costituzione del nostro Paese.

Il non scontato consenso con cui l'elettorato toscano ha voluto premiare il programma da me proposto, ci conferisce oggi e per i prossimi 5 anni una grande responsabilità per il futuro sviluppo della Toscana.

1.1 Toscana in piedi ed oltre la crisi

Gli anni che ci lasciamo alle spalle sono stati tra i più duri per la storia della nostra Regione. La Toscana come l'Italia è stata colpita da una crisi profonda ma non è stata piegata e per questo non siamo in ginocchio. Siamo in piedi abbiamo reagito, accettato nuove sfide, abbiamo avuto coraggio e dimostrato un'energia e un dinamismo unici nel panorama nazionale.

Come ci racconta l'ultimo rapporto di Banca d'Italia la Toscana reagisce meglio del resto del Paese e nel complesso presenta segnali di miglioramento, che si sono registrati specie tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015. Sono tornati a crescere gli acquisti di beni durevoli da parte delle famiglie, il turismo interno e gli investimenti industriali (+10% circa). Sul fronte dell'occupazione il numero di occupati è rimasto stabile grazie al ricorso agli ammortizzatori sociali, attestandosi al 63,8%. E' aumentata, sopra il 10%, la disoccupazione, perché è in aumento la partecipazione al mercato del lavoro, soprattutto da parte della componente femminile. Pessimo resta il dato della disoccupazione giovanile che si attesta al 25%. L'unica classe di età che ha contribuito positivamente alla crescita dell'occupazione è stata quella tra i 55 e i 64 anni. Anche la distribuzione dei redditi delle famiglie risulta meno diseguale che nel resto del paese. Le famiglie toscane che possono essere considerate povere sono il 4% e il 18% sono a rischio di esclusione sociale. Una nota dolente riguarda il tasso di fallimenti; che negli ultimi anni è cresciuto attestandosi intorno all'1%. Le banche hanno accumulato crediti anomali piuttosto elevati e questo condiziona il finanziamento alle imprese anche durante questa fase di ripresa. Abbiamo davanti luci e ombre, abbiamo il dovere di "dire la verità", non avrebbe alcun senso costruire una narrazione ottimistica. Quel che è importante sottolineare è che ciò che troppo frettolosamente alcuni davano per morto è stato invece capace di una straordinaria vitalità. La

manifattura che i nostri avversari politici amanti della 'rendita improduttiva' e favorevoli ad una Toscana che si offre a buon mercato agli interessi immobiliari e speculativi è riuscita a competere nel mondo globalizzato. Il nostro export è aumentato dal 2010 di oltre il 23%; sotto la cenere che apparentemente copriva settori dell'economia regionale i 'carboni ardenti' dei nostri distretti industriali si sono riaccesi e sono riusciti a tenere meglio che in altre regioni. Certamente questa tenuta è sostenuta da condizioni congiunturali favorevoli all'export, da due condizioni favorevoli: il pareggio nel cambio tra euro e dollaro e la riduzione dei costi dell'energia.

1.2 Investimenti vitali come l'aria che respiriamo

L'Italia ha perso dal 2008 ad oggi 600 miliardi di investimenti. La Toscana 45. Questo anche perché la base industriale del paese si è ridotta del 20%. Dato aggravato nel corso del 2014 (-4 % in Italia e -2,5 % in Toscana). Conosciamo gli impegni del governo per rinegoziare il nostro debito pubblico in cambio di riforme da troppo tempo rinviate. Da una rinegoziazione del debito potremmo probabilmente ricavare 2 o 3 miliardi di investimenti. Così come col Piano Juncker potremmo scorporare nuovi investimenti dal patto di stabilità ('golden rule'). Siamo però molto lontani da quanto necessario per tornare ai livelli precrisi. Per cui servirebbero 40 miliardi puliti di investimenti ogni anno. Per la Toscana 3 miliardi all'anno. Senza investimenti il nostro quadro economico è destinato alla staticità. Servirebbero 2 miliardi ogni anno solo per riportare il livello di disoccupazione al 2007. Da allora abbiamo 80.000 nuovi disoccupati e prospettive sempre peggiori per i giovani. L'Europa dunque non può fermarsi al bazooka di Draghi o al Piano Juncker. Ha bisogno di dosi massicce di spesa anticiclica. Per realizzare infrastrutture strategiche, aprire cantieri, ammodernare i processi produttivi, sostenere la domanda con l'occupazione. Altrimenti nessuna politica monetaria, neanche la più espansiva potrà liberarci dal rischio di una crescente sfiducia nell'Europa e nell'Euro. Servirebbero altrettanti 1000 miliardi di investimenti per le imprese e per i cittadini. Solo il lavoro e l'aumento della domanda interna potranno tirarci fuori dalle secche della stagnazione. In tutto questo le banche e gli enti locali potrebbero svolgere un ruolo strategico assieme al Governo e all'Europa. A partire da Horizon 2020. Dal settennato di fondi strutturali alle porte. Condividendo una strategia di cofinanziamento sempre più integrata. Condividendo le priorità strategiche ed in grado di innescare una nuova stagione di sviluppo. Mettendo i territori nelle condizioni di attrarre il più possibile investimenti privati e rendendoli partecipi di grandi obiettivi pubblici. Consentitemi il paragone. L'Italia ha il dovere di ripartire dal Mezzogiorno così come la Toscana dalla sua fascia costiera, da Massa a Livorno. Concentrando tutti gli sforzi possibili di creatività. Interrompendo un drammatico pluridecennale processo di deindustrializzazione. Solo così potremmo spezzare l'assedio della sfiducia e tornare a essere una delle regioni più dinamiche al mondo.

1.2 Una nuova grammatica per la crisi

Lo sforzo di rappresentazione dei problemi dovrà associarsi anche a quello etimologico. Abbiamo il dovere di trovare parole nuove, oserei dire una grammatica per la crisi; una mappa mentale per orientare il futuro. Lavoro certamente dovrà essere la parola in cima e accanto a essa solidarietà e investimenti. La crisi ha svolto una funzione selettiva rispetto alla quale abbiamo deciso anche di cambiare impostazione.

Come essa ha mutato lo scenario così anche noi abbiamo mutato prospettiva. In più occasioni ho parlato di necessità di uno “sviluppo squilibrato”, un concetto di matrice “marginalista” che ci consente però di individuare i punti vivi del nostro sistema e di alimentarli per alimentare l'intero sistema. Il riferimento è a quelle imprese dinamiche censite dall'Irpet che hanno mostrato impreviste capacità di crescita e espansione del fatturato e dell'export. Queste imprese stanno cambiando il volto della Toscana, le condizioni del lavoro e il territorio ponendosi come fonti sorgive di un nuovo capitale umano che abbiamo l'obbligo di integrare nel governo reale dell'economia e del territorio. Anche nelle grandi aree di crisi complessa come Piombino e come Livorno, grazie al Governo, siamo intervenuti superando un'impostazione assistenziale e di supplenza della capacità di intrapresa locale. Abbiamo predisposto ogni cosa per un processo di finanziamenti anticiclici e dinamici assieme, in grado di far fare un salto di quota alle relazioni tra industria, infrastrutture, territorio e mercato. Abbiamo agito come “Stato innovatore”. Il passaggio semantico dalle aree di “crisi” alle aree di “sviluppo”, collocate quasi tutte lungo la costa è la sfida che abbiamo davanti. Quella che già in altre occasioni ho chiamato della ricomposizione tra le “due Toscare”. Gli istituti di statistica ci dicono che è in corso una graduale e lieve ripresa. Questo ha qualche fondamento nella ripresa dei consumi. È la bilancia del lavoro che è ancora vuota e da riempire. Gli economisti descrivono questa blanda fuoriuscita dalla crisi come “Jobless recovery”, un recupero, una guarigione senza lavoro. I mancati investimenti non rappresentano un'ipoteca negativa solo sul presente ma anche sulla qualità complessiva del tempo futuro, proprio per il venir meno di “ragioni seminali” in grado di moltiplicare gli effetti della crescita. Per questo una “Jobless recovery” rappresenta l'esito dei mancati investimenti e di un più generale decremento di realtà.

Proprio per ricomporre le due Toscare, nonché per supportare interventi complessi (come, appunto, gli accordi di programma firmati con il Governo per Piombino, Livorno ed avviato per Massa Carrara) mi permetto di invitare da subito il Consiglio regionale a valutare la costituzione di una Commissione consiliare speciale dedicata alla ripresa economico-sociale della Toscana “costiera” (in conformità a quanto previsto dall'articolo 18 dello Statuto regionale e sulla base di vari precedenti, tra cui la Commissione istituzionale per l'emergenza occupazionale).

1.3 Il nesso inscindibile tra lavoro e democrazia

Le trasformazioni del lavoro e la perdita del lavoro rappresentano una minaccia per la vita democratica. Per questo la missione di un grande piano di interventi per la produzione e la difesa del lavoro acquista un significato ampio e generale di natura politica. Ho più volte ripetuto che la porta d'accesso alla nostra civiltà repubblicana è rappresentata dall'art. 1 della Costituzione. L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. Democrazia e lavoro sono in un nesso inscindibile, come vasi che comunicano, un nesso che non può essere scisso pena la rottura di un equilibrio. Sostenere il lavoro è la via maestra per irrobustire la nostra democrazia e per alzare argini contro il populismo e i montanti venti antieuropei che cominciano a soffiare con sempre maggior impeto. Tuttavia dobbiamo chiederci cosa fa l'Europa e cosa facciamo noi per scongiurare questi processi. Siamo immersi da anni in una sorta di “bagno di radiazioni cosmiche di fondo” che ci accompagna dal 2008 e che ha come correlato la riduzione costante della spesa pubblica, il crollo degli investimenti, l'erosione del

welfare; a questo si abbina la crisi dei corpi intermedi e della vita democratica. L'austerità prima che essere un dogma o un dato di fatto è una visione del mondo che sul piano politico si è accompagnata alle larghe intese e ai commissariamenti della troika ed ha visto mutare profondamente l'identità della sinistra e delle forze del socialismo europeo. A tutto questo la sinistra di governo si è opposta provando a ripartire dalla politica e dal consenso dei cittadini, in un quadro senza precedenti e davvero eccezionale. Tuttavia la sfida resta l'Europa.

1.4 Cambiare l'Europa per cambiare l'Italia

L'austerità può avere molteplici significati. C'è quella tipica del carattere protestante che si situa anche nelle origini morali della modernità europea. L'austerità di chi risparmia per investire, di chi accumula per dare propulsione al commercio e all'impresa. Da questa austerità sono nate le banche e la manifattura che hanno reso unica e irripetibile la modernità europea. Poi può esserci un'austerità democratica e progressiva, necessaria per esplorare vie nuove e nuovi modelli di società. Penso a Berlinguer che scriveva: "L'austerità non è oggi un mero strumento di politica economica cui si debba ricorrere per superare una difficoltà temporanea, congiunturale, per poter consentire la ripresa e il ripristino dei vecchi meccanismi economici e sociali. Questo è il modo con cui l'austerità viene concepita e presentata dai gruppi dominanti e dalle forze politiche conservatrici. Ma non è così per noi. Per noi l'austerità è il mezzo per contrastare alle radici e porre le basi del superamento di un sistema che è entrato in una crisi strutturale e di fondo, non congiunturale, di quel sistema i cui caratteri distintivi sono lo spreco e lo sperpero, l'esaltazione di particolarismi e dell'individualismo più sfrenati, del consumismo più dissennato. L'austerità significa rigore, efficienza, serietà, e significa giustizia; cioè il contrario di tutto ciò che abbiamo conosciuto e pagato finora, e che ci ha portato alla crisi gravissima i cui guasti si accumulano da anni e che oggi si manifesta in Italia in tutta la sua drammatica portata". Berlinguer individuava nelle classi lavoratrici il soggetto di questa austerità progressiva. Infine c'è l'austerità deteriore che pare ancora egemone in Europa. Da essa dipendono i populismi, gli egoismi, la ripresa delle contese nazionali e un provincialismo malato che sta facendo saltare alcuni capisaldi della nostra civiltà come il dovere dell'accoglienza che si infrange nella tetra e simbolica metafora del "muro". In queste settimane mi sono molto impegnato per difendere il nostro modello d'accoglienza. Dai rischi di un centralismo invadente ma anche dalla manipolazione della realtà. Come ho più volte ripetuto abbiamo tutti gli strumenti per evitare l'allarme e contenere l'emergenza. Dentro la nostra Costituzione, dentro il regolamento di Dublino e anche dal punto di vista geopolitico. Noi abbiamo il dovere di risvegliare la "coscienza civile" dell'Europa. L'austerità deteriore è un sentimento complesso. Da una parte è il prevalere della finanza, dell'accumulazione e del gioco speculativo. L'accumulazione può essere una pratica morbosa e irrazionale, l'amore per il danaro che genera altro danaro. La descrive con grande semplicità Keynes nello scritto dedicato alle Possibilità economiche per i nostri nipoti (1931): "L'amore per il danaro per il possesso del danaro – da non confondere con l'amore per il danaro che serve a vivere meglio, a gustare la vita – sarà agli occhi di tutti, un'attitudine morbosa e repellente, una di quelle inclinazioni a metà criminali e a metà patologiche da affidare con un brivido agli specialisti di malattie mentali". Quando ci riferiamo all'Europa delle banche, del capitalismo finanziario, del gioco e del rischio speculativo non facciamo

altro che riferirci a un mondo ammalato di accumulazione e di profitto senza lavoro. Si tratta di una “disposizione mentale” che certo si regge sulla convenienza e sul maggior profitto nel minor tempo ma si tratta anche di una patologia da contrastare che si regge sulla paura. Un'ansia di accumulazione finanziaria e commerciale che viene da lontano dalle perdite subite con la Grande Guerra e dal successivo stravolgimento politico. Da quella enorme catastrofe dipende ancora la nostra storia e l'idea stessa d'Europa cui vogliamo rivolgerci con speranza e fiducia. Quindi anzitutto dobbiamo provare a vincere la paura, a trovare parole nuove e a completare l'austerità umanizzandola e rendendola progressiva. Come cambiare l'Europa? In questi giorni è in corso un vertice importante tra i capi di Stato dell'Unione.

1.5 Il contributo italiano

L'Italia si presenta con una proposta molto solida sul piano teorico e politico. Si tratta di un documento voluto fortemente da Renzi, Padoan e Gozzi (COMPLETING AND STRENGTHENING THE EMU/“Completare e rafforzare l'Unione economica e monetaria”). Il principio di fondo è quello della cooperazione finanziaria. Una politica fiscale unica, il completamento dell'Unione bancaria, l'integrazione del rischio, un fondo comune per il contrasto alla disoccupazione. L'obiettivo è quello di evitare le pericolose svalutazioni interne dei paesi vulnerabili e che intaccano per prima cosa il costo del lavoro e la qualità dei servizi e che abbiamo visto all'opera in quasi tutti i paesi del Sud Europa, Italia compresa. Poi certamente andrà cambiata la percezione della spesa europea che non può essere semplicemente il sostituto di un intervento “straordinario” e “compensativo” ma che deve avere il requisito del dinamismo selettivo e dello sviluppo squilibrato. Per questo motivo l'impegno europeo sarà una priorità e lo sarà anzitutto per la Toscana, per me, per la Giunta e per il nuovo Consiglio Regionale. In Italia e in Europa toccherà ancora una volta alle forze della sinistra.

1.6 La politica come fede e militanza

Non è sufficiente però operare sul piano della tecnica politica. Dobbiamo partire anche da un'idea di politica come “fede e militanza”. Penso a Papa Francesco che lancia delle sfide profonde non solo per supplire alla mancanza di una vera e propria “religione civile”, che nel corso della storia repubblicana è stata per lungo tratto compensata anche dalla presenza di forti organizzazioni politiche e sindacali, ma anche per dare un'anima a un mondo che è in guerra ed è stravolto da enormi catastrofi ambientali e sociali. Da questa lezione dobbiamo imparare l'umiltà e la necessità di metterci allo studio e al lavoro per esplorare sentieri nuovi. Così potremmo dare un contributo globale alla nascita di un nuovo umanesimo.

1.7 Presentazione della Giunta regionale

La composizione della Giunta è sempre un fatto non facile se si vuole raggiungere il massimo nell'interesse dei cittadini, nell'equilibrio tra competenze, rappresentanza, continuità e innovazione. Questo è stato ancora una volta il mio sforzo, anche tenendo

conto della impegnativa riduzione del numero dei componenti dell'esecutivo (scesi da 14 ad 8 nell'arco di due legislature).

La Giunta che presento ha forti caratteri di innovazione:

- *è più leggera di quelle che l'hanno preceduta, ma con maggiori responsabilità individuali;*
- *è equilibrata nelle sue componenti di genere, con personalità forti;*
- *presenta un giusto mix tra professionalità della società civile ed esperienza politica corroborata da buoni risultati amministrativi;*
- *valorizza le differenze necessarie per un'azione di governo complessa;*
- *consente risparmiare circa il 50% sulle spese per la struttura politica.*

Questi caratteri sono indispensabili per essere ancora più dinamici, veloci, aderenti ai problemi della società e anche più vivaci: una squadra unita al servizio della Toscana e dell'Italia.

Ecco quindi la nuova Giunta Regionale: Vittorio Bugli, Vincenzo Ceccarelli, Stefano Ciuoffo, Federica Fratonì, Cristina Grieco, Marco Remaschi, Stefania Saccardi, a cui si aggiungerà presto un ulteriore nominativo.

Governare una regione come la Toscana comporta una grande responsabilità, ma al tempo stesso vi assicuro che sarà anche un viaggio esaltante.

Come dicevo già all'inizio della precedente legislatura, un'esperienza che merita più di qualche sacrificio. Per questo vi chiedo di mettere nella valigia, che portate con voi in questo viaggio, tutte le cose migliori che avete.

Sono certo che se partiamo, maggioranza e opposizione, con lo spirito giusto e la necessaria determinazione per il bene di questa regione, riusciremo a portare la Toscana fuori dalla crisi economica degli ultimi anni ed a preparare un futuro migliore per tutti i toscani.

Grazie per l'attenzione e buon viaggio a tutti!

Enrico Rossi

2. Scenario di riferimento per i prossimi anni

2.1 La conclusione della lunga fase recessiva

Con il 2014 dovrebbe essersi conclusa la lunga e grave fase recessiva iniziata nel 2008 a seguito del fallimento della banca d'affari Lehman Brothers.

La Toscana lungo tutto questo periodo, pur avendo sofferto le conseguenze della crisi, ha retto meglio del resto del paese su molti fronti. Innanzitutto su quello occupazionale; infatti, pur avendo registrato una caduta significativa dell'occupazione (24.000 persone in meno dal 2008 ad oggi) e una crescita senza precedenti della disoccupazione (90.000 persone in più, con un tasso di disoccupazione che ha superato il 10%), i risultati sono stati nel complesso migliori di quelli della maggior parte delle altre regioni italiane, giustificando la maggiore tenuta della coesione sociale, documentata da una serie di indicatori (es. minore disuguaglianza nella distribuzione del reddito, minore incidenza della povertà, ecc.).

Anche il 2014 ha segnato un risultato migliore di quello del resto del paese. Si è, infatti, arrestata la caduta del PIL, contrariamente a quanto accaduto in Italia (-0,4%) e le previsioni indicano una ripresa più consistente già nel 2015 (+1,3%), crescita che dovrebbe ulteriormente consolidarsi anche negli anni a venire.

Lo scenario prospettato presenta alcune relative certezze, ma nasconde anche delle incognite.

Tra le certezze il fatto che si confermerebbe, anche nel prossimo futuro, la accresciuta competitività esterna che le imprese toscane hanno solidamente manifestato negli ultimi anni (ricordiamo che la crescita dell'export dal 2008 ad oggi è stata superiore, non solo a quelle delle altre regioni esportatrici del paese, ma anche a quella della stessa Germania). Le previsioni indicherebbero, infatti, ancora un'espansione consistente del commercio mondiale, trainata soprattutto dal contributo delle economie emergenti e in via di sviluppo; inoltre alcune delle condizioni esterne sono migliorate in questi ultimi mesi (in particolare per la svalutazione dell'euro) tanto da ritenere assai probabile che l'export sarà ancora il principale volano della crescita toscana.

LE PREVISIONI DI CRESCITA DEL PIL NEL MONDO

	2014	2015	2016	2020
Mondo	3.4	3.5	3.8	4.0

Economie avanzate	1.8	2.4	2.4	1.9
USA	2.4	3.1	3.1	2.0
Euro Area	0.9	1.5	1.6	1.5
Giappone	-0.1	1.0	1.2	0.7
Italia	-0.4	0.5	1.1	1.0
Altre economie sviluppate	2.7	2.7	2.8	2.8
 Mercati emergenti e economie in via di sviluppo	4.6	4.3	4.7	5.3

Fonte: FMI- World Economic Outlook, Aprile 2015.

In particolare, la maggiore apertura verso i mercati extraeuropei, che da sempre caratterizza il commercio estero della regione, potrebbe rappresentare un vantaggio non indifferente visto il maggior dinamismo di aree geografiche. In tal senso vanno ulteriormente rafforzati gli sforzi per il sostegno all'internazionalizzazione, che risulta maggiormente gravoso, da un lato, proprio per la maggiore lontananza (fisica, culturale, normativa) dei mercati extraeuropei e, dall'altro, per la ridotta dimensione delle nostre imprese che rende, per loro, più oneroso affrontare i rischi connessi al raggiungimento di mercati particolarmente distanti.

Tra le certezze va segnalato il sostegno alla crescita dell'economia regionale che proverrà dal turismo, visto che, anche in questo caso, più fonti concordano sulla crescente presenza di turisti provenienti dalle economie emergenti. Potrebbe dunque replicarsi quanto accaduto negli ultimi anni in cui la Toscana ha mantenuto elevata la capacità di attrarre flussi di turisti stranieri per merito, in particolare, delle sue città d'arte, ma anche dell'affermarsi di segmenti alternativi di offerta turistica (dall'agriturismo, al turismo congressuale o a forme varie di turismo esperienziale).

Tra le incognite, invece, la volatilità dello scenario esterno, una volatilità a cui siamo abituati da tempo, ma che trova oggi ulteriore alimento in alcune difficoltà visibili sia all'interno dell'UE (caso Grecia), che in altre parti del mondo (dalla Russia ai paesi arabi) coinvolgendo, quindi, aree che, per alcune delle specializzazioni toscane (lapideo, oreficeria,...), rappresentano importanti mercati di sbocco. La stessa – e per alcuni versi eccezionale – dose di liquidità immessa dalla BCE con il Quantitative Easing, se da un lato può certamente rappresentare una grande opportunità (e lo è sul fronte dei tassi di interesse e di cambio), dall'altro potrebbe essere foriera di nuove bolle speculative, se non trovasse sbocco in investimenti produttivi.

È in tal senso che andrebbe assolutamente rafforzato l'impegno europeo verso gli investimenti, ad oggi colto dal Piano Juncker, ma con dotazioni finanziarie molto inadeguate (ovvero fino a 315 miliardi tra risorse pubbliche e private).

2.2 Verso la conferma del modello trainato dalle esportazioni?

Quindi, pur con le dovute cautele, è possibile continuare ad ipotizzare una domanda estera in espansione negli anni a venire, tale da favorire la crescita sia delle esportazioni che del turismo. Maggiori sono però i dubbi che sorgono sul fronte interno dove i vincoli imposti dall'austerità sembrerebbero impedire il varo di politiche fiscali e

di spesa pubblica in grado di amplificare gli effetti espansivi prodotti dalla domanda estera. Anzi, se permangono le regole attuali del *fiscal compact*, si confermerebbe anche nei prossimi anni un modello di sviluppo tipicamente *export-led* in cui la crescita delle esportazioni e del turismo rappresenta lo stimolo principale (se non addirittura esclusivo) in grado di determinare la crescita della produzione, quindi del reddito e di conseguenza dei consumi.

Un modello, però, instabile perché non adeguatamente assistito da una crescita delle altre componenti autonome della domanda: la spesa pubblica per i noti vincoli del bilancio pubblico, gli investimenti per la persistenza di aspettative ancora non particolarmente brillanti. Inoltre, il meccanismo di trasmissione che consente di passare dalla crescita delle esportazioni all'attivazione della domanda interna (in altre parole il moltiplicatore keynesiano) viene frenato dal permanere di una elevata dipendenza dall'estero (mitigata negli ultimi anni dal calo dei consumi e, di recente, dall'abbassamento del prezzo del petrolio) e da una politica fiscale che difficilmente potrà condurre a significative riduzioni della pressione fiscale.

I consumi interni torneranno, quindi, a crescere solo lentamente, (in parte lo hanno già fatto nel 2014) spinti dall'incremento del reddito disponibile attivato dalle maggiori esportazioni, anticipando la ripresa degli investimenti che sono ancora in attesa del consolidamento del ciclo espansivo (il FMI prevede per l'Italia però una crescita dei consumi in linea con il PIL, mentre gli investimenti non torneranno a crescere prima del 2017).

Il quadro per la Toscana dovrebbe mantenersi anche nei prossimi anni migliore di quello del resto del paese con una crescita più elevata favorita dalla migliore *performance* sui mercati internazionali; tuttavia, qualora lo scenario esterno qui delineato si confermasse, la Toscana sconterebbe un "effetto rimbalzo" più contenuto vista la maggiore tenuta negli anni di crisi, mentre altri sistemi regionali, che hanno sperimentato cadute di PIL più evidenti, potrebbero invece avvertire miglioramenti più consistenti.

Tutto ciò lascia presupporre che, per quanto in ripresa, il sistema produttivo regionale si manterrà su tassi di crescita che ruoteranno attorno all'1,5% annuo. Si tornerebbe quindi nel sentiero di crescita non particolarmente vivace del periodo pre-crisi, dopo però aver perso un ammontare significativo - anche se inferiore a quello del resto del paese - di PIL, investimenti ed occupazione. Ciò dovrebbe stimolare l'adozione di politiche pubbliche volte a smentire la previsione qui presentata nel tentativo di rafforzare la crescita.

2.3 Il rischio di una crescita senza lavoro e la necessità di tornare ad investire

Infatti, se da un lato resta certamente confortante il fatto che il sistema produttivo regionale torni a crescere e, soprattutto, confermi la sua maggiore competitività rispetto al resto del paese, la questione di fondo resta se la ripresa sia eccessivamente lenta e, soprattutto, senza occupazione. La necessaria crescita della produttività del lavoro, rimasta ferma per molti anni, potrebbe impedire, purtroppo, che ad un aumento così contenuto della produzione si associ anche una ripresa dell'occupazione.

Quello del lavoro resta, quindi, il nodo principale da risolvere. Su questo fronte le previsioni sono più incerte perché occorre tenere presente che la pur modesta caduta occupazionale che vi è stata in questi anni nasconde un grado di sottoutilizzo del lavoro assai più consistente: riduzione di orari di lavoro (anche attraverso l'aumento di part-time involontario), ricorso a CIG, mantenimento del lavoratore pur in presenza di cali della produzione (in particolare ciò vale per il lavoro autonomo), hanno fatto sì che l'occupazione sia caduta meno dell'attività produttiva, ma faranno anche sì che, con la ripresa di quest'ultima, prima di assumere nuovi lavoratori si procederà in senso speculare a quanto accaduto negli anni precedenti.

Ciò farà sì che ci vorranno anni per tornare sui livelli di occupazione pre-crisi (livelli peraltro non del tutto ottimali) a meno che non si riesca a mettere in atto un intenso programma di investimenti.

È infatti evidente che l'occupazione si crea facendo nuovi investimenti in grado di occupare nuovi lavoratori; vi è infatti una elasticità positiva tra investimenti ed occupazione, una elasticità che, oltretutto, negli anni si è tendenzialmente ridotta, rendendo cioè via via necessari maggiori investimenti per creare nuovi posti di lavoro.

Il rilancio degli investimenti sembrerebbe, quindi, l'unica chiave per affrontare in modo incisivo il problema occupazionale.

Si è più volte detto che nel corso di questi anni vi è stato anche in Toscana una contrazione degli investimenti che ha impedito al capitale produttivo di accrescersi e rinnovarsi adeguatamente (sono circa 45 i miliardi di investimenti persi in Toscana a causa della crisi rispetto ai 600 a livello nazionale). È quindi evidente che gradualmente questa perdita vada recuperata attraverso una intensificazione e qualificazione del processo di accumulazione. Intensificazione perché, dopo un crollo così consistente, se si tornasse sui ritmi di crescita del passato vorrebbe dire dare per assodata la perdita di capitale produttivo sperimentata negli ultimi anni.

Qualificazione perché nelle attività produttive più avanzate spesso il contenuto di capitale è meno rilevante, a favore di un maggior contenuto di lavoro qualificato; in altre parole non è escluso che l'elasticità del lavoro agli investimenti tenda di nuovo a crescere (ad esempio i servizi più qualificati sono in genere a bassa intensità di capitale).

Inoltre saranno necessari nuovi e consistenti investimenti pubblici visto il crollo che hanno subito negli anni a causa dei limiti imposti alla spesa pubblica. Ciò ha avuto effetti rilevanti sull'indebolimento della dotazione infrastrutturale del paese.

Il problema del rilancio degli investimenti è quindi centrale, ma è anche il più delicato in quanto quelli pubblici richiederebbero risorse che il *fiscal compact* consente di reperire solo a scapito di altre voci di spesa, mentre quelli privati richiederebbero, oltre a risorse finanziarie adeguate, anche - e soprattutto - aspettative positive che, al momento hanno difficoltà ad affermarsi in modo generalizzato (solo chi esporta si trova tendenzialmente in tale situazione).

2.4 Minori dipendenze dall'estero e maggiori politiche redistributive

Ma un effetto espansivo sull'economia, specie in fase di *austerità*, lo si può ottenere anche cercando di aumentare il "moltiplicatore" dello sviluppo, sia attraverso la riduzione della dipendenza dall'estero, che attraverso l'aumento della propensione al consumo.

Dal primo punto di vista l'intervento di maggiore interesse riguarderebbe la riduzione della dipendenza energetica, che rappresenta la maggiore voce di import del paese. Ciò impone l'adozione di linee di intervento per la produzione di energie alternative, ma soprattutto per favorire il risparmio energetico. Il sostegno ad investimenti che andassero in tale direzione potrebbero ridurre in modo evidente la propensione ad importare e quindi aumentare il moltiplicatore, amplificando l'effetto della prevista crescita delle esportazioni. Si raggiungerebbe, quindi, il doppio obiettivo di alimentare direttamente domanda interna (di cui gli investimenti sono una componente importante) e di amplificarne l'effetto espansivo.

Ma il moltiplicatore aumenterebbe anche se, attraverso politiche redistributive di varia natura, si riuscisse a far crescere la propensione al consumo. È infatti noto che la propensione a consumare dipende da molti fattori, ma è in genere più elevata nei redditi più bassi e nelle famiglie più giovani. Azioni volte a ridurre le disuguaglianze e a favorire l'occupabilità dei giovani, oltre ai positivi risvolti sociali, avrebbero anche l'effetto di incidere sulla propensione media al consumo, aumentando di conseguenza il "moltiplicatore keynesiano".

In sintesi, sebbene vi sia una buona probabilità che con il 2014 si sia conclusa la lunga fase recessiva iniziata nel 2008 e, sebbene all'interno di tale crisi la Toscana abbia retto meglio del resto del paese raggiungendo in alcuni casi risultati addirittura sorprendenti (soprattutto sul fronte delle vendite all'estero), la ripresa che si prevede per i prossimi anni risulterebbe troppo debole per dare soluzione in tempi rapidi ai gravi problemi che la crisi ha creato. La necessità di intervenire per rafforzarla diviene, quindi, l'obiettivo principale delle azioni di politica economica nel tentativo di realizzare una crescita in grado di ricreare i posti di lavoro persi. Perché tutto ciò accada occorrono investimenti privati e pubblici, per cui all'impegno per un utilizzo efficiente delle scarse risorse disponibili deve essere affiancata un'azione politica da giocare a livello nazionale ed europeo finalizzata a dotare il sistema di una dose massiccia di nuove risorse.

3. Sintesi delle politiche attuate dalla Regione Toscana nella scorsa legislatura

Per una sintesi completa delle politiche regionali attuate nel corso della IX legislatura si rinvia ai principali strumenti di monitoraggio e controllo¹, tra cui:

¹ Per riferimenti: [//www.regione.toscana.it/regione/programmazione/monitoraggio-e-controllo](http://www.regione.toscana.it/regione/programmazione/monitoraggio-e-controllo)
Programma di Governo – Pag. 14

- La Toscana in chiaro - Bilancio sociale 2010-2014 della Regione Toscana
- Rapporto di monitoraggio strategico 2014
- Bilancio di genere

Nel seguito la sintesi si concentra pertanto su aree tematiche di ordine generale nonché di interesse prevalente per la nuova legislatura.

3.1 Politiche per lo sviluppo, formazione e lavoro

Negli ultimi 5 anni la Toscana ha dovuto affrontare una prolungata crisi economica: tuttavia lo scenario si è rivelato migliore di altri territori sia in termini di effetti (PIL regionale sceso di -4,8% vs. -9% nazionale, disoccupazione salita a 9,3% vs. 13% nazionale) che di prospettive (crescita PIL toscano 2015 prevista a +1,5% vs. +0,7% nazionale), a dimostrazione che le regioni non sono tutte uguali: la Toscana, ad esempio, presenta la seconda performance macroeconomica dopo il Trentino² (e senza essere una regione a statuto speciale). L'export toscano inoltre è il primo in Italia (+23% vs +6,6% nazionale negli ultimi 5 anni), superiore anche ai Land tedeschi, mentre turismo ed agricoltura sono due colonne portanti dell'economia regionale (pari al 10% e 2% del PIL).

In Toscana le addizionali fiscali sono poi inferiori a quasi tutte le regioni. Per l'Irpef il gettito pro-capite nel 2015 sarà: €687 nel Lazio, €509 in Piemonte, €404 in Emilia Romagna, €383 in Lombardia, €291 in Toscana, €289 nel Veneto. I toscani anche nel 2015 non subiranno un aumento del prelievo regionale, mentre l'aliquota base dell'Irap è il 3,5% (dopo la recente riduzione di 0,4 punti da parte del Governo) con 16ML di agevolazioni fiscali. Non pagheranno l'Irap le start-up innovative, le aziende dell'industria e dei servizi costituite nel 2014 o rientranti in settori avanzati. Le reti d'impresa o le aziende che firmano protocolli di insediamento in Toscana pagano il 3%, le PMI che si insediano in aree di crisi complessa il 2%. Chi assume lavoratori in mobilità il 2,58%.

La Toscana come motore di sviluppo ed investimenti

La Toscana è ancora in piedi, dinamica e pronta a capitalizzare i risultati del passato. Le politiche regionali tra 2008 ed il 2013 hanno erogato 10,6 miliardi di risorse, attivato 19 miliardi di investimenti privati con un impatto sul PIL pari a 15,3 miliardi ed un impatto sul lavoro pari a 250.000 unità di lavoro. Aggiungendo le spese correnti socio-sanitarie, le risorse erogate salgono a 43 miliardi, gli investimenti attivati a 62,5 miliardi, l'impatto sul PIL a 49 miliardi e quello sul lavoro a 771.500 di unità di lavoro.

Anche l'accesso al credito – tramite Fidi Toscana – è stato significativo: tra il 2010 e 2014 sono stati garantiti €2,33 miliardi di investimenti e liquidità a favore di 15.200 PMI ed ulteriori €109 milioni di agevolazioni a favore di 1.615 imprese (tra fondi rotativi, contributi in conto capitale ed interessi).

La Toscana è poi tra le “regine d'Europa” nell'attrazione di investimenti esteri - secondo il Financial Times - con un premio per la miglior strategia tra le regioni del sud-Europa

² In base all'indicatore macroeconomico contenuto nel rapporto 2015 dell'Irpet ponderando gli ultimi dati disponibili per PIL corrente, PIL costante, ULA, Investimenti, Spesa famiglie, Occupati, Disoccupazione, Export corrente.

nel 2014-15. Gli investimenti esteri tra 2011-14 sono aumentati del 30% (vs. -70% Italia), pari a €1,7 miliardi, e con un impatto occupazionale di +3% nelle imprese interessate. La Toscana ha favorito investimenti tramite 20 protocolli d'intesa e 3 accordi di programma ed è anche la prima Regione ad aver stipulato un accordo con il Ministero per lo sviluppo economico e l'ICE per gli investimenti esteri e la sperimentazione di una governance congiunta.

Dalle crisi al rilancio industriale

La Toscana ha concluso con il Governo accordi di programma storici per diverse aree di crisi industriale, generando buone pratiche di riferimento anche a livello nazionale: Piombino (300 milioni di investimenti pubblici tra Regione e Governo), Livorno (700 milioni di investimenti tra Regione e Governo), Massa Carrara (in divenire, previsti 70 milioni di investimenti tra Regione e Governo).

La Toscana spende presto e bene i fondi europei

La Toscana è l'unica regione ad aver attivato una gestione anticipata dei fondi europei 2014-20 con 82 milioni anticipati dal bilancio regionale, consentendo già a fine 2014 l'avvio di nuovi bandi. La Toscana è anche tra le prime regioni ad essersi data una smart strategy in chiave europea.

A partire dagli ultimi bandi la Regione riconosce una priorità alle imprese dinamiche (3.500 solo nel manifatturiero ed equivalenti al 40% degli addetti industriali, il 68% del fatturato ed il 79% dell'export) registrando un incremento di progetti ed investimenti. Infatti gli ultimi bandi R&S 2014-15, Regione-Miur 2014-15, Fas-Salute 2014, a fronte di 224 milioni di contributi previsti, hanno visto presentare 685 progetti da parte di 1.680 soggetti (tra imprese ed organismi di ricerca) per un totale di 736 milioni di investimenti.

La Toscana è tra le Regioni che spendono meglio i fondi europei. Ad esempio, il Fondo sociale europeo 2007-13, a fronte di 659 milioni di risorse, registra impegni pari al 100% e pagamenti per l'85% con 62 mila progetti finanziati a beneficio di quasi 400 mila persone, di cui più del 54% donne ed il 34% con età da 15 a 29 anni. Il monitoraggio del Fondo per lo sviluppo regionale 2007-13 di febbraio 2015 rivela come la Toscana abbia, anche in questo caso, impegni pari al 100% rispetto ai 1.023 milioni disponibili con la più alta percentuale di pagamenti (89% vs. 82% nazionale). Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-13, con una dote di 870 milioni, ha invece finanziato innovazioni e miglioramenti produttivi in 15.500 imprese e consentito a 1.157 i giovani toscani di insediarsi per la prima volta in aziende agricole grazie ad aiuti pari a 56 milioni.

La Toscana per l'innovazione tecnologica

La Toscana è la prima regione per spin-off universitarie e sesta per startup, da cui un programma di startup houses (2 milioni per recupero di spazi pubblici e voucher fino a €15.000 per aspiranti imprenditori), nonché 5 milioni di prestiti fino a €15.000 per giovani imprenditori tra 18-40 anni. Inoltre il coworking è stato riconosciuto come modalità organizzativa con voucher per giovani lavoratori autonomi fino a €2.000.

La Regione ha approvato il riordino del sistema di trasferimento tecnologico superando il duopolio tra 10 poli innovazione e 5 distretti tecnologici con un assetto definitivo in 12 distretti tecnologici regionali aperti ad una gestione pubblico-privata.

Nel corso della legislatura la Regione ha realizzato alcune operazioni di politica industriale in settori strategici come l'energia, il trasporto ferroviario e le scienze della vita. Per esempio, rilanciando il laboratorio sperimentale per le turbine a gas Sestalab (Siena) da cui nuovi investimenti industriali, partecipando in Italcertifer (ovvero la piattaforma per la certificazione del materiale rotabile e ad alta velocità), o potenziando la fondazione Toscana Life Sciences (Siena) a favore di ricerca, formazione, servizi per le imprese dei farmaci e dispositivi medici.

La Toscana per le PMI

La Toscana è la terza regione italiana per numero di reti d'impresa (170 con 1.029 imprese coinvolte), di cui 15 reti nate attraverso un bando regionale da 5 milioni. Lo sviluppo delle PMI è stato sostenuto da bandi per l'internazionalizzazione (4 milioni), per investimenti per il settore orafa (6 milioni), per la filiera del cardato (2 milioni), nonché da un fondo di garanzia per investimenti in energie rinnovabili e riqualificazione energetica (3 milioni). La Regione ha anche attivato nel 2015 con Irpet un H2020 team, ovvero una task-force di agenti per l'innovazione a supporto di PMI toscane per la presentazione di progetti al programma di ricerca europeo Horizon 2020 da 80 miliardi in 7 anni (in 4 mesi contattate già più di 100 PMI).

La Toscana per la formazione e le varie forme di lavoro

In Toscana 1.280 giovani hanno beneficiato di 4 milioni in voucher per master, dottorati, specializzazioni in Italia e all'estero. Inoltre sono stati finanziati 69 corsi di dottorato e 276 borse assegnate a dottorandi under 35 con un investimento di 18 milioni.

La garanzia europea ha registrato 21.000 adesioni e 12.373 giovani presi in carico con una spesa di 12 milioni, di cui 32% avviati al mondo del lavoro con 3.774 contratti (tra le più alte percentuali in Italia), mentre il progetto Giovanisì ha raggiunto oltre 157.000 giovani con una spesa di oltre 500 milioni.

Il fondo di garanzia per i giovani professionisti (studi professionali anche in forma associata), per completare il percorso formativo, acquistare strumentazione e agevolare l'ingresso nel lavoro, ha visto 250 domande finanziate. Inoltre 1.000 tirocini per praticantati sono stati attivati.

La Toscana per le crisi aziendali e la disoccupazione: nessuno è lasciato solo

Dal 2010 la Regione ha seguito 180 vertenze aziendali con 35.000 lavoratori coinvolti. Inoltre 300.000 persone/anno sono state prese in carico dai 60 centri per l'impiego (sostenuti da fondi regionali), a cui si aggiunge il progetto Prometeo in collaborazione con i sindacati.

Contributi regionali pari a 33 milioni hanno supportato contratti di solidarietà per 22.000 lavoratori (con integrazione regionale del 10% al fine di mantenere il 90% della

retribuzione in caso di CIG straordinaria e 70% in caso di aziende artigiane o escluse dalla CIGS).

Dal 2009 la CIG in deroga a favore di 87.000 lavoratori e per la mobilità di 6.500 lavoratori è stata cofinanziata con 75 milioni dal FSE, mentre un fondo anticipo CIGS e stipendi da 3 milioni (per prestiti mensili di €700 in attesa della liquidazione da parte dell'Inps) ha dato copertura temporanea a 5.000 lavoratori.

Dal 2013 sono poi state incentivate 13.800 assunzioni con 66 milioni a tutela di categorie particolari ed una dote per lavoratori in mobilità e licenziati (da €4000 per part-time a €8000 per tempo indeterminato), voucher per riqualificazione formativa fino €3000 e deduzione dall'IRAP delle spese sostenute per assunzione di personale a tempo indeterminato.

Facilitazioni per l'accesso al credito in condizioni svantaggiate

La Regione ha attivato fondi di garanzia per l'accesso al credito (microcredito e lavoratori atipici: 740 beneficiari per 4,4 milioni), garanzie bancarie gratuite per imprese colpite da calamità naturali e microcredito fino ad un massimo di 25 mila euro a tasso zero. Inoltre i titolari di partita IVA individuale (con valore ISEE non superiore ad euro 36.151,98 e che non hanno contratti in essere o non percepiscono compensi da almeno due mesi) hanno potuto accedere ad un microcredito di €3.000.

3.2 Politiche socio-sanitarie

La Toscana risulta spesso la regione con il miglior servizio sanitario grazie all'impegno di tutti gli operatori ed amministratori. Questo però non basta, anche perché i servizi sono ancora perfettibili (riducendo liste di attesa, errori, burocrazia). Proprio in quest'ottica la Regione a fine 2014 ha già varato una riforma delle strutture sanitarie con la quale migliorare ancora la qualità assistenziale. Per noi la sanità pubblica, di qualità e per tutti, prima di essere una questione politica è un dovere morale.

In particolare, la Toscana è la regione in cui si vive più a lungo al mondo dopo il Giappone, per varie "determinanti della salute": alimentazione, stili di vita, ambiente sano, contesto socio-culturale, qualità dell'assistenza sanitaria. L'attesa di vita nella nostra regione è tra le più alte in Italia: 85 anni per una donna, 80 per un uomo (ARS Toscana 2009-13). La maggioranza degli anni di vita guadagnati sono anche vissuti in buona salute e senza disabilità.

La Regione ha speso 600 milioni per la 'non autosufficienza' degli over 65, prendendosi cura degli effetti del tempo e dei soggetti più fragili tra cui gli 88.000 ultra 65enni con problemi intellettivi e di demenza (14.000 affetti da Parkinson e 72.000 con forme di disabilità). Inoltre la mortalità infantile è minima (3,1 per mille). La percentuale di parti con tagli cesarei è il 26%, la più bassa in Italia (38%). Il livello di allattamento al seno è al 76% contro il 64% nazionale. Il tasso di vaccinazioni obbligatorie è superiore al 95%.

Per l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari (Ministero della salute) la migliore regione per qualità ed efficienza delle cure ospedaliere è la Toscana, sia nel 2013 che nel 2014. Inoltre, nel 2013, la Toscana risulta anche prima nella classifica del Ministero per

l'erogazione dei Lea, cioè l'assistenza e le cure essenziali in tutti i campi con 214 punti su 225 (il punteggio più alto mai ottenuto da una Regione). Solo a titolo di promemoria: nel 2011 la Toscana era al 4° posto con 168 punti, nel 2012 al 2° posto – a pari merito con il Veneto - (al 1° posto l'Emilia Romagna con 193 punti).

Dati confermati anche dal rapporto Crea Sanità (Università Torvergata 2014 e 2015), per i quali la Toscana è: prima negli indicatori di performance che vanno dal tasso di mortalità per tumore alla mammella, alla quota più bassa di bambini in sovrappeso; prima nei giudizi sia da parte dell'Industria medicale, delle Istituzioni che delle Professioni sanitarie.

La Regione ha investito 3,5 miliardi per 4 nuovi ospedali, per riqualificare strutture esistenti, e per garantire tecnologie all'avanguardia ed accessibili a tutti. La Toscana è una delle poche regioni che investe sul futuro dell'assistenza sanitaria formando i profili dei 50.000 dipendenti del sistema sanitario regionale. Coniuga ricerca, didattica ed assistenza con molteplici eccellenze riconosciute a livello nazionale ed internazionale.

I giudizi dei cittadini toscani³ sul proprio sistema sanitario sono positivi: oltre l'80% degli utenti esprime un giudizio buono/ottimo sul proprio medico di famiglia; oltre il 60% ritiene che i servizi del distretto sono buoni/ottimi; il percorso nascita è apprezzato abbastanza o molto da quasi il 95% delle donne. In ospedale l'84% dichiara di aver ricevuto un'assistenza buona/ottima e il 91% ritiene che l'assistenza al pronto soccorso è sufficiente/ottima. La Toscana è l'unica regione italiana che misura sistematicamente ogni due anni la soddisfazione degli utenti dei servizi sanitari e degli operatori che lavorano nel sistema ed è stata la prima a pubblicare sul web i risultati raggiunti da tutte le aziende sanitarie.

La Toscana investe 60 milioni per la sanità territoriale (per una vera presa in carico dei problemi socio-sanitari fuori dall'ospedale, tramite la creazione di 54 Case della salute e metodi di cura delle patologie croniche come la sanità d'iniziativa).

In Toscana i bilanci delle aziende sanitarie sono in pareggio, certificati da revisori esterni secondo procedure rigorose - che sono le stesse richieste ad un'azienda privata per potersi quotare nei listini di borsa - e, a differenza di altre regioni italiane (Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Piemonte, Puglia e Sicilia), non generano aggravii fiscali per i cittadini né piani di rientro imposti dalle leggi nazionali. Vista la rilevanza della spesa sanitaria sul bilancio regionale (in Toscana pari al 77,5%), avere conti in ordine significa evitare soprese fiscali anche in futuro.

3.3 Politiche per i giovani

Dal 2011 la Regione Toscana ha deciso di concentrare le principali politiche giovanili all'interno di un progetto coordinato e con massa critica in grado di influenzare positivamente la crescita delle nuove generazioni. Il progetto Giovanisi investe infatti sullo sviluppo delle capacità individuali dei giovani, incentiva la qualità e l'autonomia del lavoro, favorisce l'emancipazione e l'indipendenza, promuove la partecipazione

³ Indagine MeS-Lab, Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, 2014.
Programma di Governo – Pag. 19

attiva. Dal 2011 i beneficiari sono stati oltre 157.000 in età tra 18 ai 40 anni, con uno sforzo mai realizzato in nessun'altra regione italiana.

Giovanisì è quindi il progetto toscano per l'autonomia dei giovani che ha sistematizzato ed integrato le politiche giovanili regionali già in vigore, arricchendole con nuove linee di intervento e stanziando oltre 500 milioni (tra risorse nazionali, regionali ed europee). Il Progetto è suddiviso in sei macro-aree: Tirocini, Casa, Servizio Civile, Lavoro, Fare Impresa, Studio e Formazione.

In questi 4 anni Giovanisì ha costruito un 'brand' di comunicazione pubblica, all'interno del quale sono inserite più di 30 azioni regionali. A rinforzare questa scelta, da maggio 2014, le misure del progetto Giovanisì sono state affiancate anche dalla cosiddetta Garanzia Giovani introdotta a livello europeo.

Tra i 157.000 i giovani che hanno beneficiato del Progetto Giovanisì, 41.000 sono coloro che sono stati interessati dalle misure Tirocini, Casa (contributo affitto), Servizio civile regionale, Fare impresa e Lavoro.

In particolare, dal 2011 la Regione ha cofinanziato 18.900 tirocini per i giovani dai 18 ai 30 anni ed è stata la prima Regione in Italia a rendere obbligatoria per legge la retribuzione dei tirocini con almeno 500 euro mensili. La Toscana contribuisce a pagare per 3 anni il canone di affitto per i giovani dai 18 ai 34 anni (5.637 giovani beneficiari), finanzia progetti di Servizio civile per i giovani dai 18 ai 30 anni (4223 giovani interessati). Inoltre 1351 start up giovanili e femminili hanno potuto beneficiare di incentivi, così come 400 nuove imprese agricole sono nate grazie al sostegno di Giovanisì per coloro che vogliono diventare imprenditori agricoli ed altri 240 giovani professionisti hanno beneficiato del fondo giovani professionisti. Infine, sempre dal 2011 oltre 84.000 giovani hanno potuto beneficiare di percorsi di sostegno allo studio ed alla formazione.

A livello di comunicazione oltre 2 milioni di utenti hanno interagito con sito web, blogs e social media, mentre le pagine visualizzate sono state oltre 10 milioni. Dal 2011 l'Ufficio Giovanisì ha ricevuto 21.000 mail e 48.000 telefonate al numero verde. Gli eventi di Giovanisì hanno coinvolto oltre 7000 giovani toscani, mentre i 31 Giovanisì infopoints hanno incontrato 20.000 giovani. A questi si aggiungono i 100 eventi informali #Giovanisì Factory per promuovere in maniera originale e ricreativa il Progetto Giovanisì, nonché i 17 progetti sperimentali per intercettare i giovani NEET sul territorio ed il progetto Accenti di Storytelling di #Giovanisì con più di 100 storie di giovani beneficiari che raccontano la loro esperienza.

Laszlo Andor (ex commissario europeo per l'Occupazione, gli Affari Sociali e l'Integrazione) ha definito Giovanisì: "la best practice in Europa sulle politiche giovanili che ha ispirato la Youth Guarantee".

Da ultimo, con Giovanisì Lab Scuola, il progetto Giovanisì ha aperto le porte al mondo della scuola. Mille studenti delle classi 4° e 5° delle scuole superiori toscane sono stati coinvolti in laboratori sul tema dell'autonomia.

A proposito di Scuola, non si può non ricordar come la Regione – sebbene non sia di sua competenza – abbia stabilizzato definitivamente 90 sezioni Pegaso con 5,1 milioni ogni anno, evitando che migliaia di bambini rimangano a casa e privi di istruzione per la prima infanzia. La Toscana è anche questo.

3.4 Politiche per trasporti, infrastrutture e mobilità

La Toscana è la prima regione in Italia ad aver avviato il processo di riforma del servizio di trasporto pubblico su gomma. Passeremo da 14 gestori e contratti ad un unico gestore ed un solo contratto della di durata di 11 anni (per 108 milioni di km percorsi ogni anno nel territorio). Inoltre sono stati spesi 49 milioni per 375 nuovi bus urbani ed extraurbani ecologici, così come sono state messe in circolazione 150 nuove carrozze, pari al 70% del traffico ferroviario regionale al fine di migliorare le condizioni di trasporto per i pendolari garantendo anche più sicurezza a bordo grazie ad ispettori regionali, vista anche la crescita di viaggiatori (+ 25.700 utenti rispetto al 2010).

A livello di infrastrutture sono stati stanziati 200 milioni per il raddoppio della linea ferroviaria Pistoia-Lucca (con altri 200 milioni da parte di RFI), mentre è stata aperta al traffico la terza corsia A1 Fi Nord-Fi Sud (22 km). La nuova tangenziale di Lucca è finanziata con 17 milioni, mentre si sono conclusi i principali lavori di manutenzione sulla Firenze-Siena così come sono in corso 200 interventi sulla viabilità regionale e 150 km di strade regionali sono stati adeguati o messi in sicurezza, infine 199.200 interventi per la sicurezza stradale hanno consentito un calo di -13,9% di incidenti dal 2010.

Toscana Aeroporti è una realtà, grazie ad una società unica per gli aeroporti di Pisa e Firenze, con l'obiettivo di aumentare la competitività del sistema territoriale (con 7 milioni di passeggeri per l'aeroporto di Pisa e 4,5 per Firenze). Entro il 2015 saranno completati i raccordi ferroviari del Porto di Livorno (40 milioni di investimenti) con notevoli vantaggi di costi e tempi, così come è stata creata un'unica Autorità portuale regionale per Viareggio, Marina di campo, Porto S. Stefano e Isola del Giglio.

Per la mobilità sostenibile sono in corso i lavori per la le linee 2 e 3 della tramvia fiorentina (390 milioni) e il people mover di Pisa (78 milioni), mentre 22 milioni sono stati destinati alla mobilità ciclabile: 4 per le città e 18 per la ciclopista regionale dell'Arno. E' stato inoltre realizzato il nuovo portale regionale "muoversi in Toscana" con servizi al cittadino.

L'estensione della banda larga ha visto investire 45 milioni per colmare il digital divide residuo rispetto al 96% della popolazione già coperta, innalzando entro il 2015 la velocità media da 7 a 20Mbs (a partire dalla dorsale Firenze-Pisa-Livorno). A livello di pubblica amministrazione digitale 190 enti pubblici toscani condividono la piattaforma regionale per gli acquisti telematici, il 94% dei Comuni con SUAP è collegato a Regione Toscana, 38 enti locali sono attivi sulla piattaforma per lo scambio di documenti digitali tra cittadini e PA.

Da settembre 2014 la nuova multiplatforma Open Toscana consente di accedere ai servizi della Regione Toscana, a 169 dataset open-data e numerose Apps, partecipare in rete, usufruire dei servizi del data-center regionale, sostenere nuove startup.

3.5 Politiche per ambiente, energia e territorio

Il territorio e l'ambiente toscano sono elementi altamente identitari da governare con lungimiranza. Per questo la Regione ha speso 860 milioni per tutelare l'ambiente e difendere il territorio dagli effetti dei cambiamenti climatici. Su alluvioni, frane, erosioni, ecc., la Regione è stata al fianco di cittadini ed imprese sia nelle fasi di emergenza con la protezione civile, sia per accelerare i ripristini di infrastrutture, argini e territorio. In particolare 500 milioni sono stati investiti in 1.000 progetti (600 in corso, 400 conclusi) per la prevenzione, tutela e manutenzione del rischio idrogeologico.

La Toscana ha poi investito 72 milioni per aumentare la raccolta differenziata (tra 2012-13 salita dal 43,5% al 45,5%, mentre i rifiuti urbani procapite sono scesi da 616 a 598kg/abitante) e ridurre la produzione di rifiuti (investendo in impianti più ecoefficienti, favorendo gli acquisti verdi ed il recupero dei materiali). Parimenti 45 milioni, di cui 18 sui SIN (siti inquinati di interesse nazionale come Piombino, Massa Carrara, Livorno e Grosseto), sono stati spesi per interventi di bonifica e restituzione del territorio ad attività produttive, turistiche e per la collettività (recupero aree degradate), rimediando ai danni prodotti dall'industria pesante. Inoltre 41 milioni sono stati spesi per respirare aria migliore nei centri urbani e limitare le varie forme di inquinamento (atmosferico, sistemi di ricarica di veicoli elettrici, piste ciclabili, acustico, elettromagnetico, radioattivo), mentre 113 milioni risultano investiti per continuare a bere acqua pubblica di qualità, depurare, ammodernare e gestire bacini idrici di interesse generale.

La Regione ha inoltre creato l'Autorità Idrica Toscana sciogliendo dal 2012 le 6 Autorità di Ambito Territoriale semplificando ed uniformando su scala regionale la pianificazione, l'affidamento e la regolazione dei servizi idrici. Nel 2014 sono state soppresse anche le Autorità regionali per la gestione dei bacini idrografici riattribuendo la funzione alla Regione.

L'uso di energie rinnovabili e l'efficienza energetica nei sistemi produttivi e da parte della pubblica amministrazione è stato favorito con 80 milioni di contributi. Teleriscaldamento, cogenerazioni, coibentazioni, solare termico, pompe di calore geotermiche, biomasse, mini-idroelettrico e fotovoltaico regolamentato sono una realtà in Toscana.

La Toscana è leader in Italia per la produzione di energia da fonte geotermica (5.592 GWh nel 2014, pari all'80% dell'energia rinnovabile prodotta in Toscana ed in grado di coprire il 26% del fabbisogno energetico regionale) e lo sviluppo di tecnologie per il settore energetico esportate nel mondo (es. abbattitori di emissioni Amis, laboratorio Sestalab per la sperimentazione di turbine a gas).

La Regione offre anche un servizio gratuito ai cittadini per una valutazione del potenziale risparmio energetico delle proprie case tramite gli ordini ed i collegi professionali (es. Architetti, Geometri, Periti, ecc.) al fine di sfruttare al meglio le detrazioni fiscali degli interventi di riqualificazione energetica di appartamenti privati. La Toscana ha anche varato nel 2014 un fondo di garanzia per investimenti nelle energie

rinnovabili da parte di PMI, persone fisiche, associazioni, aziende sanitarie e ospedaliere, enti locali.

Passando al governo del territorio, la Toscana è la prima regione a riformare la legge urbanistica (l.r. 1/2005) bloccando lo sprawl, ovvero il consumo disordinato di suolo per esigenze residenziali o produttive, favorendo invece la rigenerazione di spazi urbani dismessi con servizi, connessioni e funzioni pubbliche (asili, biblioteche, aree verdi). La nuova legge introduce un sistema di co-pianificazione tra Regione, Province, Città metropolitana e Comuni che eliminerà uno sviluppo territoriale frammentato e discrezionalità interpretative delle regole urbanistiche.

Inoltre per contrastare il dissesto idrogeologico la Toscana si è data poteri speciali (Legge 35/2011 con misure di accelerazione per la realizzazione di opere pubbliche e private) sottoponendo a verifica 498 opere pubbliche strategiche finanziate dalla regione per 1,7 su 2,1 miliardi, di cui 82 con criticità da gestire. La Regione ha così recuperato 50 milioni già solo per gli aspetti idrogeologici sbloccando interventi come le casse di espansione per contenere eventuali esondazioni dell'Arno e di altri fiumi in provincia di MC, GR, PT, FI, e PI. In generale, secondo una stima dell'Irpet, l'applicazione della legge ha contribuito a far anticipare la spesa delle opere strategiche (quindi non solo idrogeologiche) per un importo di 152 milioni.

Infine, conseguendo un risultato storico, la Toscana nel 2014 si è data un piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico mappando i 20 paesaggi del territorio, i 365 beni paesaggistici formalmente riconosciuti, a tutela della vera rendita positiva che rende la regione famosa nel mondo, ovvero la bellezza di un territorio ancora in armonia. Quindi non nuovi vincoli, ma regole più precise per tutelare e garantire il buon governo delle trasformazioni territoriali evitando speculazioni ed ecomostri. Il Piano è stato elaborato in circa 70 incontri con gli Enti locali, coinvolgendo le Università toscane, e poi condiviso con la società civile in 12 incontri pubblici ed infine formalizzato con il MIBACT. Sulla base delle 605 osservazioni presentate (a fronte delle migliaia giunte in altre regioni, ad esempio 20.000 nel Lazio), il piano è stato poi affinato per i vari paesaggi regionali. Il piano prevede anche 31 progetti finanziati per la tutela e valorizzazione del paesaggio (es. Chianciano, sistema fluviale dell'Arno, Cecina-Saline di Volterra, ecc.), così come la realizzazione del Parco agricolo nella Piana fiorentina tutelando 7 mila ettari di territorio.

4. Programmazione, governance e quadro finanziario

4.1 Programmazione della Regione Toscana

L'avvio di una nuova fase di programmazione richiede di ripensare, a partire dal futuro Programma regionale di sviluppo 2015-2020 (PRS), la strategia complessiva delle politiche regionali prestando sempre più attenzione alla realizzazione di interventi complessi, multi-territoriali e multi-settoriali.

Partendo dalla nuova legge sulla programmazione regionale (L.R. 1/2015), che ha posto le basi per ridurre gli strumenti di programmazione attuali, e dall'esperienza più che positiva di interventi come il Progetto GiovaniSì, è necessario finalizzare sempre di più l'azione regionale al raggiungimento dei risultati, promuovendo la realizzazione di progetti integrati ovvero di strumenti di raccordo e sviluppo degli interventi e delle risorse finanziarie destinati ad un determinata tematica o ad un determinato ambito territoriale.

Questo processo deve essere perseguito, oltre che con la concertazione "tradizionale", anche con forme cogenti di partecipazione e cittadinanza attiva ovvero con canali attivi di confronto politico fra la Società toscana e la Regione (anche in base alla LR 46/2013 sulla partecipazione).

Tenendo conto di tutto questo, bisogna altresì essere consapevoli che tra il centro e le tante periferie della nostra Regione serve un rapporto più che collaborativo che valorizzi il contributo di tutti i territori e la concentrazione delle rispettive competenze e risorse.

La Toscana è una realtà policentrica che crea valore dall'interazione ed integrazione. Il principio per una buona attuazione delle politiche è che ci sia un'aderenza tra le aree territoriali e le funzioni istituzionali.

Occorre un'organizzazione regionale a rete che rafforzi i rapporti con i territori, con i Comuni, le Unioni dei comuni, le nuove Province e la Città metropolitana. Una *governance* multilivello che comprenda i livelli istituzionali e la società civile in una logica di sussidiarietà verticale e orizzontale, per portare a sinergia il meglio che le risorse territoriali pubbliche e private possano esprimere.

A questo proposito, la riforma delle Province offre l'opportunità di valorizzare il coordinamento dei territori. Già adesso servizi fondamentali come sanità, acqua e rifiuti hanno un ambito ottimale di area; accanto a queste si potranno inserire altre politiche di sviluppo, economico, sociale o culturale, che trovino il loro livello di programmazione proprio nell'area vasta. Riducendo i livelli decisionali si rendono più snelle e lungimiranti le decisioni strategiche, così come diventa necessario ripensare i collegamenti interni sui quali si sorreggeva il sistema ante riforma.

In questa prospettiva, alcune parole chiave per programmazione e governance diventano:

- *promuovere una programmazione per progetti integrati*
- *affiancare forme cogenti di partecipazione ai processi di concertazione*
- *valorizzare la programmazione e la pianificazione di area vasta*
- *sviluppare le opportunità offerte da Città metropolitana e nuove Province*

4.2 Programmazione dei fondi europei 2014-2020

I programmi operativi della Regione Toscana del ciclo 2014-2020 sono stati elaborati con l'obiettivo di definire una strategia regionale unitaria. La logica di fondo persegue una maggiore integrazione delle politiche per massimizzare l'efficacia degli interventi aumentando le sinergie ed il coordinamento, nel quadro dei più stringenti vincoli ed obiettivi definiti in sede comunitaria. Si tratta quindi di una programmazione ispirata a criteri di concentrazione, nella quale l'integrazione e la complementarità coinvolgono anche le risorse regionali ordinarie.

Pertanto 2,75 miliardi di euro per il ciclo 2014-2020 sono concentrati su pochi ambiti strategici, in primis il sostegno alla competitività del sistema economico, soprattutto mediante azioni che favoriscono lo sviluppo di attività di ricerca e l'introduzione di innovazione crescente nei processi produttivi. Tema, quello della competitività, connesso all'occupazione giovanile, che a sua volta va inquadrata nel più generale ambito dei processi di autonomia dei giovani.

Altro importante ambito di intervento su cui si concentreranno gli investimenti è il risparmio energetico e lo sviluppo di energie rinnovabili anche come potenziale volano per il sistema produttivo regionale. Sul versante infrastrutturale saranno effettuati importanti investimenti sulla banda larga e ultra larga con l'obiettivo di garantire diritti digitali a tutti i cittadini toscani, portando a termine anche importanti interventi per i trasporti e la viabilità.

Nella stessa logica rientrano gli interventi sul mercato del lavoro, il capitale umano e l'inclusione sociale: l'alto livello di disoccupazione, soprattutto giovanile, e la difficoltà di mantenere lo standard di servizi pubblici del passato – a fronte del calo di risorse – richiedono un attento governo degli squilibri sociali. In sintesi, ad una politica di crescita non equilibrata e ad una rapida ripresa della competitività, dovrà essere affiancata anche un'efficace gestione delle diseguaglianze, tra cui disoccupazione, precarizzazione e i connessi processi di impoverimento, nonché aspetti quali l'abbandono scolastico ed un miglior allineamento tra offerta e domanda di lavoro. Sono tutti ambiti nei quali un'azione regionale fondata sui principi di integrazione e concentrazione è necessaria e possibile per superare le logiche di separazione, spesso caratterizzante l'approccio europeo alle politiche di coesione.

Anche le politiche di sviluppo rurale perseguono l'obiettivo di incrementare la competitività delle imprese favorendo una maggiore integrazione con il sistema della conoscenza e affrontando il delicato problema del ricambio generazionale nel tessuto produttivo agricolo accanto a quello di contribuire alla conservazione dell'ecosistema, nonché all'adeguamento ai cambiamenti climatici con particolare attenzione ai territori montani, costieri ed insulari.

Quadro fondi strutturali	2014 – 2020			
	Totale Piano Finanziario (a+b+c)	Quota Comunitaria (a)	Quota Statale (b)	Quota Regionale (c)
FESR	792,44	396,22	277,35	118,87

FSE	732,96	366,48	256,54	109,94
Garanzia Giovani '14-'15	65,87	49,4	16,47	0
FEASR	961,78	414,75	382,92	164,11
PO ITA FRA	199,00	169,70	29,30	0
TOT	2.752,05	1.396,55	962,58	392,92

4.3 Quadro finanziario di riferimento

In questi ultimi anni, il quadro delle risorse finanziarie a disposizione delle regioni si è significativamente ridotto.

Da una parte gli effetti di una crisi economica prolungata ha penalizzato il livello del gettito fiscale a titolarità regionale proveniente sia dalle imprese che dalle famiglie.

Dall'altra i vincoli alla finanza pubblica imposti dalla UE agli Stati membri hanno determinato il taglio dei trasferimenti erariali a favore delle Regioni e ne hanno ridotto la capacità di spesa per effetto dell'introduzione del patto di stabilità interno.

Dal 2010 ad oggi, l'effetto combinato del taglio alle risorse finanziarie e delle misure via via più restrittive derivanti dal patto di stabilità interno ha ridotto la capacità di spesa che la nostra regione può esprimere di circa 800 milioni annui, passando dai 2,2 miliardi del 2010 a 1,4 miliardi del 2015, (con una diminuzione di circa il 36%). Fenomeno mai verificatosi dalla creazione delle Regioni ad oggi.

Analoghe considerazioni valgono per la spesa sanitaria, il cui finanziamento si è in questi ultimi anni ridotto sia per la parte corrente (necessaria ad assicurare il finanziamento dei LEA) che per la parte in conto capitale (collegata al finanziamento degli investimenti). Solo nel 2015, la manovra finanziaria approvata dal Governo ha determinato una riduzione del finanziamento relativo alla spesa sanitaria di circa 150 milioni (2 miliardi a livello nazionale per il complesso delle Regioni a statuto ordinario).

Altro elemento di criticità da affrontare in questa legislatura riguarderà il finanziamento degli investimenti. Tra le conseguenze che derivano dall'introduzione del pareggio di bilancio - applicato a decorrere dal 1 gennaio 2015 per le Regioni ed a decorrere dal 2016 anche per gli Enti locali - vi è una drastica riduzione della capacità di indebitamento.

Dal quadro sopra delineato emerge in sintesi la difficoltà a mantenere lo stesso livello di spesa sia sul fronte delle politiche regionali ordinarie che di investimento.

Tale difficoltà può essere almeno in parte superata attraverso:

- una riorganizzazione che coinvolga il sistema sanitario regionale, il sistema degli enti e delle agenzie dipendenti oltre che la struttura interna regionale, nonché il piano di dismissioni delle partecipazioni;

- la valorizzazione del nuovo ciclo di programmazione europeo 2014-2020 come fonte di finanziamento delle politiche attive regionali;
- una ricognizione complessiva degli stanziamenti di bilancio con l'obiettivo di individuare eventuali ridondanze rispetto al nuovo assetto istituzionale ed alla distribuzione delle competenze tra Stato, Regioni ed Enti Locali.

In prospettiva, nel confronto tra Regioni e Governo, anche il tema dell'evoluzione delle Regioni in macro-Regioni andrà affrontato al fine di ricercare una migliore sostenibilità degli assetti territoriali.

4.4 La sfida della riorganizzazione della macchina regionale e del riassetto istituzionale

Con l'avvio della legislatura 2015-2010 si porteranno a compimento i relevantissimi interventi di riassetto organizzativo ed istituzionale intrapresi nel corso del 2014.

In primo luogo si darà attuazione alle misure di snellimento e miglioramento dell'efficienza della macchina regionale che sono state messe in campo con la modifica alla l.r. 1/2009 (Testo unico in materia di organizzazione ed ordinamento del personale) approvata nel mese di dicembre 2014.

I motivi che hanno indotto a realizzare la riforma di un apparato amministrativo, che già si connotava, nel panorama nazionale, per elevati livelli di efficienza e snellezza, sono da ricercare nella convinzione che il governo di questa regione debba portare avanti una politica di spending review finalizzata non solo al risparmio, ma anche ad un miglioramento continuo dell'organizzazione.

E' necessario che l'apparato amministrativo, rivisto in chiave razionale e flessibile, sia in grado di rispondere in modo più rapido e coordinato agli indirizzi espressi dagli organi di governo, a loro volta chiamati, nel mutato contesto politico, economico e sociale, a garantire risposte sempre più rapide ed efficaci ai bisogni di cittadini, imprese e terzo settore.

Il nuovo impianto, delineato con la riforma in questione, è fondato sull'istituzione di un'unica direzione generale, denominata Direzione Generale della Giunta regionale, con compiti di coordinamento delle direzioni di *line* e di *staff*.

Il nuovo governo regionale si accinge quindi a realizzare il superamento del modello organizzativo con cui si è operato nella precedente legislatura: sarà ridotta la catena gerarchica con il passaggio da 3 a 2 livelli dirigenziali, saranno resi più fluidi i rapporti tra le figure dirigenziali, con una ridefinizione chiara dei rispettivi ruoli ed ambiti di competenza, di natura tipicamente gestionale per i dirigenti e viceversa di indirizzo e coordinamento per i direttori, in stretto raccordo ed aderenza con le direttive della Giunta regionale.

Sempre con l'obiettivo di coniugare la maggiore efficienza burocratica con il conseguimento di risparmi strutturali di spesa, a fronte delle rilevanti riduzioni di risorse del bilancio regionale, determinate dalle manovre finanziarie succedutesi nel corso degli ultimi anni, la definizione del nuovo modello organizzativo è andata di pari passo

con la revisione del fabbisogno del personale e l'individuazione delle risorse umane eccedenti tale fabbisogno. A tale personale (quantificato in poco più di 260 unità, fra cui 34 dirigenti) saranno applicate, a decorrere dal mese di dicembre 2015 e fino a tutto il 2016, le disposizioni introdotte dall'articolo 2 del d.l. 101/2013, che consente ai dipendenti pubblici dichiarati in soprannumero di accedere pensionamento anticipato con i requisiti precedenti alla riforma Fornero.

Si tratta di una sfida poderosa, in quanto a fronte di una così significativa riduzione delle unità di personale, solo una radicale riprogettazione dei processi, potrà garantire il miglioramento, o almeno il mantenimento, degli attuali livelli di efficienza.

La terza ed ancora più coraggiosa sfida che attende la nuova Giunta regionale è quella dell'attuazione della l.r. 22/2015 con cui la regione Toscana, prima fra tutte le regioni italiane e modello di riferimento, ha avviato il processo di riordino delle funzioni provinciali in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni).

La riorganizzazione delle funzioni regionali e locali è stata progettata, insieme agli Enti che accanto alla Regione ne sono protagonisti, garantendo una risposta all'incertezza dei lavoratori provinciali coinvolti e, soprattutto, perseguendo i primari obiettivi del miglioramento delle prestazioni che le pubbliche amministrazioni erogano in favore dei cittadini e delle imprese e della semplificazione dei processi decisionali, organizzativi e gestionali, in attuazione dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione.

Il superamento delle Province così come si intendevano diverrà con l'attuazione di questa legge anche il ridisegno di un nuovo equilibrio istituzionale: servizi che passano ai Comuni associati, con fusioni e unioni che diventano essenziali, un ruolo forte per la Città metropolitana che può far da volano e una Regione più ramificata e vicina ai territori, titolare di funzioni adeguate al suo livello e che altrove difficilmente potevano essere gestite

Nei primi mesi della legislatura provvederemo quindi all'attuazione di tale riordino tramite la stipula di accordi con le singole amministrazioni provinciali, che daranno il via, dopo il recepimento con legge, al trasferimento delle funzioni e del personale che le esercita.

L'organizzazione degli uffici territoriali dovrà quindi andare di pari passo con la revisione della struttura "centrale", impegnata nello sforzo di riorganizzazione e snellimento già intrapresa con le misure precedentemente illustrate.

La legislatura 2015-2020 sarà quindi quella in cui si concretizzerà una svolta epocale nelle funzioni regionali: la Regione sarà sempre meno ente di regolazione e programmazione, come è stato dalla fine degli anni novanta in poi, e sempre più ente di governo diretto dei territori.

La sfida, non di poco conto, sarà quella di migliorare i servizi per i cittadini e le imprese, tramite la semplificazione dei processi ed i benefici delle economie di scala, a fronte delle minori risorse a disposizione.

In questa prospettiva si inserisce anche la riforma del sistema sanitario regionale già avviata e richiamata nel capitolo 5.

5. Programma di governo della Toscana 2015-2020

Lo slogan della campagna elettorale del Presidente Enrico Rossi è stato “*Toscana ci siamo*”, a dimostrazione di una Regione che ha saputo e voluto essere presente durante la crisi, le fragilità sociali, le calamità naturali e, a maggior ragione, intende accompagnare una nuova fase di crescita economica, sociale e culturale.

La politica regionale deve infatti saper ascoltare ed interpretare bisogni e problemi, formulare delle proposte e soluzioni, ma soprattutto prefigurare una visione per il futuro fondata su un sistema economico capace di: sostenere il modello sociale toscano, accrescere le possibilità e la qualità del lavoro, introdurre innovazioni tecnologiche e di servizio, premiare il merito ed i risultati, declinare la coesione sociale in un contesto multiculturale.


Il governo regionale deve dunque continuare a combinare rinnovamento e consenso. In questa prospettiva, il presente programma si articola lungo 5 ambiti tematici coerenti sia con gli impegni assunti durante la campagna elettorale sia con la sintesi delle politiche regionali della precedente legislatura (di cui al capitolo 3), rinviando per quanto non espressamente esplicitato nel seguito del documento al Programma regionale di sviluppo 2015-2020.




Inoltre, al fine di partire con un nuovo impulso ed anticipare o completare sia precedenti politiche che nuove scelte, il presente programma di governo della Toscana 2015-2020 prevede anche proposte per i primi “cento giorni” articolate in 25 punti, così come sintetizzato qui di seguito.


5.1 Proposte di governo per i primi “cento giorni”


In questi cinque anni la Toscana ha raggiunto, malgrado difficoltà tra le più dure dal dopoguerra ad oggi, grandi risultati. Molto abbiamo fatto, ma molto vogliamo ancora fare. Entrare nel merito delle cose, piccole o grandi, che migliorano la vita dei cittadini è il compito principale della politica. Per questa ragione abbiamo pensato a 25 iniziative da lanciare nei primi cento giorni della legislatura introducendo innovazioni, consolidando o anticipando interventi da completare poi nell’ambito dell’azione di governo per il 2015-2020.


Le proposte e gli impegni che ne derivano sono anticipati schematicamente nella successiva tabella.


Idea	Impegno
 <p>1. Più sicurezza idrogeologica</p>	<p>Per la manutenzione dei boschi, la pulizia dei fiumi e l'assetto idrogeologico saranno investiti 150 milioni. La manutenzione è un elemento fondamentale per la tutela della montagna e della valle e può dare impulso ad economia ed occupazione, con un impatto positivo sul Pil regionale.</p>
<p>2. Meno Irap</p>	<p>Si propone una ulteriore riduzione dell'IRAP per tutte le imprese montane con fatturato inferiore ai 77mila euro, che già beneficiano di uno sconto dello 0,5%.</p>
<p>3. In bici col treno</p>	<p>Concessione di 150 euro di bonus ai pendolari abbonati per l'acquisto di una bici pieghevole trasportabile in treno gratuitamente, senza alcuna limitazione di orario. Emissione di una card dal costo di 50 euro per i turisti che consentirà l'utilizzo di tutti i treni regionali con bici, tutti i giorni della settimana. Individuazione di un operatore turistico che sia partner della Regione per la valorizzazione delle linee di interesse turistico e per attrezzarle ai fini dell'integrazione bici-treno.</p>
<p>4. Combatteremo il dolore sempre</p>	<p>Ampliamento della rosa delle patologie da curare con la cannabis ad uso terapeutico e semplificazione delle procedure di accesso al farmaco. Predisposizione di corsi di formazione rivolti a medici e farmacisti per ridurre il divario di conoscenza che</p>

	<p>penalizza il farmaco e i pazienti.</p>
<p>5. Muoversi con dolcezza</p>	<p>Entro il 2020, saranno triplicati i 500 km di piste ciclabili toscane. Nei prossimi tre anni saranno stanziati 48 milioni di attraverso i fondi europei, di cui 30 milioni destinati ai Comuni per investire nella mobilità sostenibile realizzando nuove piste ciclabili e 18 milioni da utilizzare per terminare i lavori della ciclopista dell'Arno.</p>
<p>6. Centomila orti in Toscana</p> 	<p>Costruzione di 100.000 nuovi orti in Toscana per migliorare la salute e il mangiar sano, utilizzando l'ente Banca della Terra, lo strumento creato dalla Regione attraverso il quale è possibile mettere a disposizione terreni incolti o comunque disponibili all'affitto. E' prevista il recupero di circa 2.000 ettari.</p>
<p>7. Uguali a scuola, nel web e nella vita</p>	<p>Saranno stanziati 1,5 milioni tramite il fondo FSE per combattere la dispersione scolastica e favorire il rapporto scuola-lavoro per le persone disabili. Sarà esteso il progetto 'vita Indipendente', che già oggi interessa 800 disabili, e sarà aperto il portale regionale della disabilità sulla piattaforma Open Toscana.</p>
<p>8. Cento band all'anno suoneranno più e meglio</p> 	<p>Nei prossimi 5 anni, saranno sostenute giovani band o progetti artistici individuali per contribuire all'acquisto di strumenti e apparecchiature, all'affitto di studi di registrazione, spazi per le prove, alle spese per le trasferte, per la realizzazione di produzioni, per la partecipazione a workshop formativi. Saranno sostenute almeno 100 band all'anno con 5.000 euro per ciascun progetto artistico.</p>

<p>9. Sport per tutti i giovani toscani</p> 	<p>Concessione di un contributo di 2.000 euro all'anno alle società sportive con settori giovanili che dimostreranno di aver garantito l'accesso a ragazze e ragazzi che vivono in condizioni di disagio economico. L'obiettivo è duplice: combattere la solitudine e aumentare la qualità della vita di chi vive in situazioni di disagio.</p>
<p>10. Per il benessere dei nostri bambini</p>	<p>Nelle classi di prima e seconda delle scuole primarie (circa 2000) saranno assicurate le effettive 2 ore settimanali di educazione fisica tramite un accordo con i corsi di laurea delle Università toscane e l'impiego di 200 tirocinanti e laureandi in scienze motorie. Ogni anno il progetto 'A scuola senza zaino' sarà esteso in 100 nuove scuole primarie.</p>
<p>11. Belli ogni giorno dell'anno</p>	<p>Utilizzo dei migliori portali europei del turismo, a cominciare da turismo.intoscana.it, per promuovere ogni giorno dell'anno uno dei 279 comuni toscani nell'ambito delle diverse 'Toscane' turistiche; quella della costa, delle città d'arte, della montagna, delle colline, delle terme, ecc.. Sarà ogni singolo Comune a suggerire il luogo da valorizzare.</p>
<p>12. Aiutiamo chi vuole provarci</p>	<p>Sostegno del microcredito per le microimprese con finanziamenti da 5.000 a 15.000 a tasso zero da restituire in 6 anni, grazie a 40 milioni di fondi europei utili a mettere in campo 4.000 prestiti per chi aspira a creare una piccola impresa.</p>
<p>13. Eradicheremo l'epatite C in tre anni</p>	<p>Eradicazione in 3 anni dell'epatite C dalla Toscana per salvare la vita a 26.300 ammalati, senza aspettare i tempi lunghi del programma nazionale che prevede solo 3.500 interventi all'anno. Fare presto consente di salvare più persone. I costi si finanziano con la stessa riduzione della malattia tramite il progressivo venir meno del consumo di prestazioni ospedaliere non più necessarie.</p>

<p>14. Combattiamo l'osteoporosi</p> 	<p>Con l'assunzione di vitamina D si può combattere efficacemente l'osteoporosi, vera malattia sociale, che colpisce soprattutto le persone anziane. A tal fine è necessario adottare un piano di offerta della vitamina D che interessi ogni anno 50.000 anziani e veda coinvolti medici di famiglia e farmacie.</p>
<p>15. Soccorso H24 microchips cani</p>	<p>Estensione in tutta la regione del servizio di soccorso veterinario H24 già attivo sul territorio della Asl 10, da finanziare tramite il contributo per la prestazione. Completamento del processo di identificazione elettronica dei cani e riordino delle sanzioni per la mancata "chippatura".</p>
<p>16. Unire scuola e lavoro</p>	<p>Ricostruzione del rapporto tra scuola e territorio affinché le opportunità di lavoro per i giovani crescano e il sistema Toscana possa arricchirsi del contributo dei giovani. Avvio dei 25 Poli Tecnico Professionali previsti su tutto il territorio regionale e piena attivazione nell'istruzione tecnica superiore di istituti di eccellenza ad elevata specializzazione tecnologica (ITS). I finanziamenti della formazione tecnica saranno riorientati in base all'occupabilità delle persone formate.</p>
<p>17. Fiumi: mai più a briglia sciolta</p>	<p>Le briglie che equilibrano la corrente dei fiumi sono in Toscana 14.000, di cui ben 11.000 in montagna. Si inizierà da quest'ultime per ripulirle tutte attraverso la realizzazione di un piano per il triennio 2016-2018 sostenuto tramite finanziamenti europei ed i consorzi di bonifica.</p>
<p>18. A caccia di risparmi e regole chiare</p>	<p>Alla luce del passaggio di competenze e funzioni dalle Province alla Regione, sono 3 le idee da introdurre per la semplificazione delle procedure nei settori dell'attività venatoria e dell'agricoltura: 1) riduzione dei regolamenti venatori da 10 a 1; 2) tecnologie informatiche per il controllo dei cacciatori ed eliminazione del tesserino venatorio cartaceo; 3) forma semplificata di domanda per accedere ai contributi europei per l'agricoltura.</p>

<p>19. Estendere 'Pronto badante' a tutta la Toscana</p> 	<p>Estensione su tutto il territorio regionale del progetto “Pronto Badante” avviato, ad oggi, in via sperimentale in 5 zone distretto e 43 comuni. Il servizio consente di mettere a disposizione delle famiglie toscane un’attività di sostegno rivolta alla persona anziana nel momento in cui si presenta, per la prima volta, una situazione di fragilità.</p>
<p>20. A bottega di invenzioni</p>	<p>Creazione di una rete di FabLab ovvero di vere e proprie “officine” che offrono servizi personalizzati di fabbricazione digitale. Si potrà prevedere la realizzazione di laboratori attrezzati per digital manufacturing/FabLab di base, la creazione di laboratori di digital fabrication più grandi utili a supportare più efficacemente le esigenze di imprese ed artigiani e la realizzazione di mini FabLab o FabLab corner in scuole elementari e medie per favorire la sensibilità al digitale.</p>

<p>21 Potenzieremo il diritto allo studio</p> 	<p>Potenziamiento del diritto allo studio attraverso la realizzazione di 250 nuovi alloggi a Pisa e 145 a Firenze. Innalzamento della soglia ISEE di accesso al DSU da 19 mila a 20 mila euro/annui e realizzazione di una Carta Studente unica regionale per i servizi del diritto alla studio universitario, per sconti, musei e trasporto pubblico locale.</p>
<p>22. La 'Carta di avviso pubblico' contro la corruzione</p>	<p>Sottoscrizione, entro i primi 100 giorni della legislatura, da parte degli eletti della maggioranza e della coalizione che sostiene il Presidente della Carta di Avviso Pubblico. La Carta è uno strumento che impegna gli eletti e gli amministratori su vari fronti quali: la lotta ai conflitti di interesse, al clientelismo, al cumulo di mandati politici, alla trasparenza sugli interessi finanziari, al corretto finanziamento dell'attività politica, le buone pratiche, il contrasto agli sprechi.</p>
<p>23/24. Toscana libera dalla corruzione e dalla mafia</p>	<p>Per prevenire le degenerazioni, bisogna predisporre azioni che coinvolgano gli operatori economici, i lavoratori, la burocrazia, la committenza e l'indotto. La proposta si articola in due punti: 1) accordi specifici e metodici con l'ANAC per seguire da vicino la realizzazione dei lavori legati alle grandi opere; 2) un intervento legislativo, orientato a integrare la legge 190/2012 e i P.T.C.P. (Piani Triennali Prevenzione Corruzione). Nello specifico sono previsti: (a) una mappatura e una geo-referenziazione del rischio di corruzione e infiltrazione nei settori più esposti; (b) un osservatorio regionale sui mutamenti dei fenomeni corruttivi e criminali e specifici percorsi di formazione per gli amministratori; (c) una casistica aggiornata e più affidabili indicatori di rischio.</p>
<p>25 Mai più liste d'attesa</p>	<p>La Regione ha varato nel 2014 un Piano straordinario per la riduzione dei tempi di attesa finanziato con 10 milioni di euro. A questo piano va aggiunta la prenotazione diretta delle visite specialistiche da parte del medico di famiglia. Nel futuro si potrà pensare di rendere disponibili le varie agende della specialistica direttamente al cittadino, che potrà prenotarsi direttamente anche con dispositivi mobili. Rimarrà attivo il numero verde a cui rivolgersi se la disponibilità offerta va oltre i tempi previsti, sia nei casi normali sia in caso di urgenza. Per la visite di controllo e per la cronicità si costituiranno piattaforme dedicate, con specifiche disponibilità e specifiche agende di prenotazione.</p>

5. 2 Principali proposte per sviluppo, formazione e lavoro

Non esiste vero sviluppo senza lavoro e non si esce dalla crisi senza tutelare, stabilizzare, creare imprese solide e nuovi posti di lavoro. Anche nei prossimi anni è quindi fondamentale rafforzare il patto tra capitale, imprese e lavoro.

Il nuovo lavoro si crea a partire dalla scuola. Con una formazione che parta dal fabbisogno delle imprese: ecco perché verrà portata a termine una rivoluzione copernicana nella formazione tecnica riorientando i finanziamenti in base all'occupabilità delle persone formate (quindi con progetti formativi che partono dal fabbisogno delle imprese ed obbligo di un minimo di 40-50% di assunzioni finali). Al riguardo per il biennio 2015-2016 sono previsti 60 milioni: 33 per le filiere strategiche (agribusiness, moda, nautica, meccanica, turismo e cultura), 13 per un'offerta legata alla specificità dei territori, 14 per voucher in risposta ai bisogni individuali di persone e imprese.

Inoltre verranno avviati anche 25 Poli Tecnico Professionali su tutto il territorio regionale: ovvero reti fra istituti tecnici e professionali, imprese e agenzie formative per collegare l'istruzione alle esigenze del mondo del lavoro e contrastare il tasso di abbandono scolastico (6500 casi/anno in Toscana) intensificando le opportunità di interazione dei giovani con le imprese.

Infine verrà data piena attivazione, nell'istruzione tecnica superiore, agli istituti di eccellenza ad elevata specializzazione tecnologica (ITS). Tre sono già funzionanti: moda, meccanica, energia. Altri quattro in fase di costituzione: agroalimentare, nautica, sanità, turismo e cultura.

La Toscana sarà anche la prima regione ad attivare un'Agenzia regionale per il lavoro integrando e coordinando gli ex-centri per l'impiego in raccordo anche con la nascente Agenzia nazionale per il lavoro, capitalizzando l'ampio sistema di tutele e strumenti di intervento messo a punto negli ultimi 5 anni (ivi comprese la possibilità di attivare lavori di pubblica utilità su Livorno, Massa Carrara e Piombino per l'impiego di lavoratori privi di ammortizzatori sociali).

La Regione intende potenziare anche il sistema di "investor management" alla luce sia del trend positivo di investimenti esteri negli ultimi 4 anni, sia delle sinergie con l'attrattività turistica (es. turismo congressuale, via francigena, rete di poli museali), sia infine dell'introduzione di nuovi strumenti come i protocolli di insediamento, ovvero strumenti negoziali pubblico-privati per progetti di ricerca e nuovi investimenti produttivi che prevedano occupazione aggiuntiva. Cultura e territorio per essere pienamente valorizzati richiedono interventi coordinati tra vari attori e non azioni promozionali disperse.

In Toscana sarà anche più facile "fare nuova impresa tra imprese in regia con la Regione", ovvero la logica applicata negli accordi di programma "per aree di crisi" (es. Piombino, Livorno, Massa Carrara) verrà traslata in accordi di programma per "aree di sviluppo" (es. filiera meccanica nelle zone geotermiche, filiera agroalimentare nell'area grossetana, sviluppo della nautica nell'area versiliese, ecc.). In questo modo le buone pratiche di project management pubblico-privato efficaci per le aree di crisi saranno replicate in progetti di sviluppo supportati da una cabina di regia regionale in grado di coordinare enti territoriali, cofinanziamenti pubblici e procedure ambientali, energetiche, urbanistiche, infrastrutturali, industriali, formative e lavorative.

Per favorire l'accesso al credito delle PMI si dovrà anche perseguire l'aggregazione dei vari confidi presenti sul territorio regionale, Fidi Toscana compresa, allo scopo di far

nascere un consorzio unico della Toscana con massa critica sufficiente per poter sostenere maggiori volumi di investimenti e capitalizzare sinergie in termini di co-garanzie con altri fondi statali.

Sul fronte dell'innovazione verrà invece consolidato il sistema regionale di trasferimento tecnologico in un unico assetto finale di 12 distretti tecnologici regionali già approvati (Moda, Interni e design, Marmo e pietre ornamentali, Scienze della vita, Nuovi materiali, Automotive e meccanica, Nautica e la portualità, Ferroviario, Energia/Economia verde, FORTIS – fotonica, optoelettronica, robotica, telecomunicazioni, informatica e spazio, Smart city/turismo/beni culturali, Carta), con gestione aperta sia a soggetti pubblici che privati e sistemi a rete tra incubatori e centri di servizi esistenti.

Inoltre il programma per favorire startup houses evolverà in un uno startup system in grado di consolidare ecosistemi tra università, incubatori, parent-companies per capitalizzare i risultati della ricerca, garantire un mercato di partenza, finanziamenti privati complementari a fondi pubblici (rete di parent-companies, regional business angels o fondi di private equity accreditati con la Regione), allo scopo di far rientrare la Toscana tra le prime 3 regioni per numero di startup entro il 2020 (n.b. attualmente la Toscana è sesta per numero di startup e prima per spin-off universitarie).

Lo sviluppo della Toscana richiede anche scelte strategiche, da inserire nell'ambito del programma regionale di sviluppo 2015-20, come: lo sviluppo dell'economia digitale (per sanità, industria, logistica, ambiente), della pharma & devices valley (piattaforma regionale per innovazione, produzione e logistica delle imprese delle scienze della vita), di un health & longevity lab (soluzioni tecnologiche per la qualità dell'assistenza e della vita), di una piattaforma regionale per lo smantellamento navale, di una rete regionale di fab-labs (ovvero laboratori digitali a libero accesso per attività produttive, professionali ed artigiane in grado di stimolare l'emergere di "ideatori digitali", anche nelle scuole), di un sistema per la moda etica (con qualificazione e tracciabilità delle filiere produttive, a partire dalla pelletteria), di maggiori infrastrutture di trasformazione agroalimentare (es. per cereali, ortofrutta, carne, ecc.), del consolidamento di filiere produttive territoriali (es. escavazione & lavorazione del marmo, catena del caldo/freddo & riutilizzo gas geotermici, ecc.).

Al fine di poter sostenere gli investimenti privati necessari, il Fondo europeo per lo sviluppo regionale 2014-2020 (800 milioni da cui sono attesi 10.500 posti di lavoro) è già stato riorientato per il 72% a sostegno delle imprese (a partire dalle cosiddette imprese dinamiche – 3500 solo nel manifatturiero e pari al 40% degli addetti, al 68% del fatturato ed al 79% dell'export) con un effetto leva in termini di investimenti finali previsti pari a 3,2 miliardi. In particolare, le principali linee di intervento sono: sostegno a progetti di R&S, trasferimento tecnologico (per industria, turismo, commercio, terziario), efficienza energetica per le imprese, fondi rotativi per PMI ed artigiani, internazionalizzazione delle imprese, servizi qualificati, reti d'impresa. Il restante 28% del Fesr è invece destinato a mobilità sostenibile, cultura, banda larga, riqualificazioni urbane.

Anche il nuovo Fondo sociale europeo 2014-2020 (732 milioni – 70 in più rispetto al precedente programma) è rifocalizzato su due priorità. Giovani: 25 milioni per tirocini,

orientamento, apprendistato professionalizzante, istruzione e formazione professionale, alternanza scuola-lavoro e servizio civile. Inclusione sociale: 145 milioni per promozione di pari opportunità e coesione sociale

La Toscana è poi tra le prime 4 regioni europee ad aver già riattivato il Programma di sviluppo rurale 2014-2020 per consolidare il settore agricolo ed agroalimentare, mediante una dotazione di 961 milioni (91 in più rispetto al programma 2007-2013) ed in base alle seguenti priorità: innovazione (formazione, trasferimento tecnologico), redditività (ammodernamento, diversificazione ed organizzazione delle imprese agricole), sviluppo di filiere corte (es. infrastrutture di trasformazione agroalimentare), incentivi per nuove imprese (contributo di €40-50.000 per primo insediamento di imprenditori con età tra i 18-40 anni), tutela dell'ambiente (ecosistemi, biodiversità, prevenzione erosione, ecc.), uso efficiente di risorse idriche ed energetiche (creazione di nuovi invasi e riduzione di emissioni), integrazione sociale (sviluppo delle comunità rurali, tra cui interventi per la banda larga ed ultra larga).

Congiuntamente, grazie al nuovo Piano paesaggistico regionale, saranno recuperati 200 mila ettari di bosco derivanti dall'abbandono delle terre nonché le superfici incolte attraverso la banca della terra attivata dalla Regione. In generale l'agricoltura si conferma quindi un asse portante della Toscana: occorre consolidarlo continuando a valorizzare le filiere corte e potenziando le capacità di trasformazione agroalimentare (al fine di evitare che il valore aggiunto del prodotto finale sia capitalizzato altrove).

Lo sviluppo economico richiede anche legalità e sicurezza. Ne è un esempio concreto il progetto "Prato sicura", che verrà continuato per contrastare il lavoro nero e garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro (sulla base dell'assunzione già fatta di 74 ispettori nelle Asl di Firenze, Prato, Pistoia ed Empoli per controllare 7.700 aziende entro il 2016, di cui 25% già controllate con relativi sequestri (118), prescrizioni (1162), infrazioni con multe (1080), mentre 200 imprese hanno già aderito al patto per il lavoro sicuro mettendosi in regola. In generale, solidarietà ed accoglienza in Toscana possono e devono andare di pari passo con il rispetto della legalità, a partire dalla costruzione di una cultura preventiva attraverso la scuola e codici di condotta etica nella PA, così come prestando attenzione a chi viene a trovarsi in situazioni d'intimidazione, estorsione e usura.

A livello fiscale verrà mantenuto lo sconto sull'Irap per chi investe su cultura e paesaggio (in termini di credito d'imposta pari al 20% delle donazioni), mentre le soluzioni di microcredito/voucher per startup fondate da liberi professionisti che intendono avviare un'impresa varranno anche a livello di liberi professionisti, privilegiando attività innovative. Verrà poi concesso uno sgravio addizionale Irpef ai liberi professionisti con partita IVA iscritti alla gestione separata dell'INPS al fine di compensare parzialmente, per la componente più rilevante della cosiddetta "terza società", gli oneri contributivi e fiscali rispetto alle maggiori tutele di altre categorie secondo una logica complementare ed integrativa delle misure previste dal Jobs Act.

Il processo di riforma del mercato del lavoro rappresenta infatti un'opportunità per ridurre le forme di precariato, per qualificare il capitale umano (soprattutto giovanile) e per la creazione di nuovi posti di lavoro. La Toscana può rappresentare un laboratorio applicativo, a partire dalla riforma della formazione tecnico-professionale già varata,

per passare poi a premiare aggregazioni e ricapitalizzazioni di imprese (nelle varie forme possibili) e continuare ad attrarre nuovi investimenti dall'esterno con impatto occupazionale. In quest'ottica, per andare oltre alla conversione di contratti di lavoro in forme più stabili favorita dal jobs act, serve aumentare la spesa delle imprese in ricerca ed innovazione al fine di generare nuova produttività e, quindi, maggiori opportunità di lavoro qualificato.

Infine, a livello di semplificazione amministrativa sia per le imprese che per i cittadini, la Regione intende consolidare le logiche della spending review in una administrative review continuativa, ovvero un ufficio presso la presidenza regionale, che risponde direttamente al Presidente, integrato da competenze esterne al fine di monitorare e valutare procedure, tempi e costi, nonché formulare proposte di miglioramento in grado di rendere l'azione amministrativa più efficiente ed efficace.

5.3 Principali proposte per le politiche socio-sanitarie

La sanità pubblica, che in questi anni abbiamo finanziato e sviluppato, è uno dei servizi più importanti per la vita di tutti noi. I toscani sanno che quando c'è un problema di salute possono rivolgersi a un servizio che accoglie e si prende cura di tutti senza distinzione, in cui lavorano oltre 50.000 professionisti qualificati e appassionati, e che anche dal punto di vista della spesa, con i ticket rapportati al reddito, non fa "parti uguali tra disuguali" ma tratta le persone con equità e giustizia.

Il sistema socio-sanitario rappresenta una delle più grandi conquiste del dopo-guerra. Proprio per difenderlo occorre riformarlo, sfruttando meglio le forme di integrazione socio-sanitaria, le possibili sinergie con l'associazionismo ed il privato sociale, l'efficientamento energetico e digitale al servizio della produttività e del paziente, interagendo anche con le forme di welfare generativo.

La Regione ha infatti già avviato una riforma del servizio sanitario regionale che ci piace chiamare la rivoluzione della qualità, ovvero un "ritorno al futuro" su modalità di programmazione, organizzazione ed assistenza in un contesto con minori risorse, ma che non intende rinunciare a garantire a tutti i cittadini una sanità pubblica, universalistica, più efficace e meno costosa.

Avremo meno burocrazia e sovrastrutture. Le Aziende sanitarie territoriali ed ospedaliere passeranno da 16 a 7, più l'ospedale pediatrico Meyer che resterà distinto e indipendente. Cure e servizi saranno più qualificati eliminando le ridondanze territoriali e i rischi di mancata appropriatezza assistenziale. Inoltre si è già passati da 3 a 1 centrale d'acquisto di beni e servizi per ridurre la spesa sanitaria del 7% grazie alla legge dei grandi numeri ma senza perdere in qualità, ovvero centralizzando e standardizzando le forniture in un unico Estar al posto dei 3 precedenti Estav.

Una nuova organizzazione interna alle aziende sanitarie, basata su nuovi dipartimenti interaziendali, consentirà di portare l'eccellenza al "bordo del letto del paziente o sull'uscio di casa", nella misura in cui ricerca, ospedale e sanità territoriale potranno finalmente coordinarsi a livello locale. L'integrazione organizzativa è infatti la vera frontiera per un nuovo salto nella qualità delle cure, mentre una programmazione di

area vasta per i dipartimenti consentirà di ottimizzare l'uso di competenze, strutture e tecnologie, con cui ridurre liste di attesa e disservizi.

Il sistema sanitario regionale continuerà a contrastare le disuguaglianze. A differenza del resto d'Italia, solo il 25% dei cittadini con redditi più alti continuerà a pagare i ticket sanitari, così come saranno mantenute le prestazioni aggiuntive rispetto ai livelli assistenziali nazionali. In particolare 130 milioni per farmaci e trattamenti, 80 milioni per il trasporto sociale, 10 per la vita indipendente dei disabili, 3 per i lettori ottici per i malati di SLA, 1 per le parrucche dei malati di tumore... in Toscana nessuno viene lasciato senza aiuti.

Senza dimenticare gli impegni già in corso per introdurre il nuovo farmaco con cui eradicare l'epatite C in tre anni, il piano per l'assunzione della vitamina D da parte di 50.000 anziani ogni anno come misura preventiva contro l'osteoporosi, nonché il completamento del piano straordinario da 10 milioni per la riduzione dei tempi di attesa con la prenotazione diretta delle visite specialistiche da parte del medico di famiglia (ed in futuro direttamente dal cittadino anche su dispositivi mobili).

Sul fronte sociale, occorre confermare le misure di contrasto alla povertà, al rischio di marginalizzazione dei territori periferici per assenza di servizi, alla esclusione sociale, anche con riferimento alle nuove forme di impoverimento in collaborazione con il terzo settore ed il volontariato, ivi comprese iniziative per un miglioramento delle condizioni di vita in carcere.

5.4 Principali proposte per i giovani

La Toscana ha fatto molto per la scuola (es. classi pegaso, edilizia scolastica, ecc.), la formazione tecnica ed il mondo della ricerca. Dare continuità ad interventi e strumenti, a fronte della notevole riduzione di risorse libere a disposizione della Regione, rappresenta una sfida ed un impegno per il futuro.

Vista l'esperienza maturata negli ultimi 4 anni con il progetto Giovanisì occorre inoltre pensare già al rinnovo delle principali misure così come a nuove possibili sperimentazioni, passando da una fase di avviamento ad una combinazione di interventi strutturali e flessibili, anche in funzione di bisogni emergenti.

Sicuramente i tirocini hanno consentito di prepararsi al mondo del lavoro con un'adeguata formazione, come dimostrano i 27.000 tirocini non curriculari cofinanziati sia tra imprese private che nel settore pubblico. Tuttavia la maggior parte dei tirocini viene ad oggi attivata in settori a basso contenuto formativo (es. supermercati e grandi catene commerciali). Pertanto la Regione intende favorire tirocini non curriculari con un più elevato contenuto formativo o in settori strategici e/o in espansione al fine di garantire una migliore occupabilità dei giovani. In linea con questa proposta la Regione Toscana, dall'aprile del 2015, cofinanzia interamente i tirocini che si svolgono nelle imprese artigiane artistiche e tradizionali, dove sono presenti competenze distintive da preservare nel tempo. In quest'ottica è anche utile costruire un sistema di monitoraggio che analizzi gli esiti occupazionali dei tirocini ed i settori più indicati.

D'altro lato, i tirocini curriculari, nati grazie ad un accordo firmato con gli Ordini professionali e con gli Atenei toscani, fino ad oggi hanno generato numeri parziali

rispetto invece alle potenziali ricadute occupazionali qualora poi abbinati con successivi incentivi all'occupazione di giovani laureati e dottori di ricerca under 35. Anche su questo fronte occorrerà consolidare gli interventi.

Riguardo al contributo all'affitto triennale, gli oltre 4.000 beneficiari dimostrano la rispondenza della misura ad un bisogno concreto e reale. Visti gli ingenti costi occorre impostare un unico bando annuale con requisiti più stringenti e fabbisogni prioritari, sulla base anche della valutazione degli esiti precedenti.

Inoltre, una misura che non è stata attuata ma che è sempre stata richiesta dai giovani riguarda l'acquisto della prima casa. L'Ufficio Giovanisì, in accordo con gli uffici regionali e Fidi Toscana, ha fatto uno studio di fattibilità incentrato su una migliore "bancabilità" dei giovani nella concessione di mutui per l'acquisto della prima casa, ad esempio con riferimento a logiche di autocostruzione, autorecupero, sostenibilità sociale ed ambientale, favorendo interventi in abitazioni nei centri storici o su edifici dismessi.

La Regione Toscana in questi 4 anni ha poi sostenuto l'imprenditoria giovanile con una serie di strumenti normativi e bandi per start up giovanili e femminili, concesso spazi ed immobili, voucher e microcredito per il loro avviamento e consolidamento, premiato i giovani che intendono costituire un'impresa agricola ed infine agevolato l'avvio di nuove attività da parte di giovani professionisti. Rispetto ai risultati già conseguiti, il progetto Giovanisì elaborerà misure per offrire ai giovani l'opportunità di sviluppare e concretizzare la propria idea, non necessariamente avviando una nuova impresa, ma comunque all'interno di un contesto aziendale esistente (incentivando così il sistema imprenditoriale ad investire nei talenti e nella creatività dei giovani, a beneficio della stessa competitività delle imprese).

La Regione Toscana ha attivato percorsi di sostegno allo studio ed alla formazione per i giovani toscani: diritto allo studio, formazione professionale, ricerca, borse pegaso, alta formazione, mobilità internazionale e work experience. Volendo recepire i principi dello European Research Council, ripresi anche dall'ultimo bando nazionale del MIUR denominato SIR (scientific independence of young researchers), Giovanisì intende verificare la possibilità di finanziare direttamente giovani ricercatori proponenti progetti di ricerca, con responsabilità diretta in prima persona, sulla base di elementi di originalità ed innovatività rispetto ad ambiti strategici per la Regione Toscana.

A ottobre del 2014 si è concluso l'iter di firma del protocollo d'intesa tra la Toscana, le Università, le Scuole di Alta formazione e INDIRE per la promozione della mobilità nell'ambito dell'attuale programma UE Lifelong Learning – Erasmus e del programma Erasmus+ per la programmazione europea 2014-2020. L'Ufficio Giovanisì ha lavorato con Regione e sottoscrittori per rendere ampliabile, grazie ad un contributo regionale aggiuntivo, la platea di potenziali beneficiari del programma Erasmus andando ad agire su giovani con una fascia di reddito (ISEE) che difficilmente permette di fare domanda.

Giovanisì continuerà inoltre a sostenere l'ingresso dei giovani toscani nel mondo del lavoro attraverso bandi e strumenti come: incentivi alle imprese per l'assunzione di giovani laureati e/o dottori di ricerca under 35 anni, voucher per giovani coworkers, il fondo di garanzia per lavoratori non a tempo indeterminato e specifiche misure per la promozione del contratto di apprendistato. Nei prossimi anni la "sharing economy"

diventerà inoltre uno strumento sempre più utilizzato dai giovani che vogliono lavorare in proprio, e non solo dai giovani (dalla mobilità alla finanza, dall'agricoltura ai servizi). Per questo riteniamo strategico continuare ad investire nel bando del coworking e approfondire il lavoro di ricerca e costruzione di misure che vadano a sostegno di queste nuove forme di lavoro collaborativo (compreso il crowdfunding), fino a valutare anche il sostegno a forme di cooperazione internazionale per lo sviluppo.

Alla luce dei buoni risultati raggiunti con i 17 progetti attivati, il bando NEET in collaborazione con il terzo settore potrà essere nuovamente finanziato al fine di intercettare i giovani che rimangono fuori dai circuiti formativi o di inserimento nel lavoro. Inoltre Giovanisì potrà arricchirsi di progetti integrati di sviluppo per le aree di crisi complessa, a partire dall'area livornese, per contrastare in modo mirato disoccupazione giovanile e giovani NEET.

Nel recente passato Giovanisì ha poi ricevuto molte richieste in merito alla creazione di un'area dedicata alla cultura con bandi a sostegno di progetti di carattere culturale promossi da giovani, giovani compagnie e giovani imprese culturali (in questa direzione va appunto la proposta per le band musicali contenuta tra i 25 punti per i primi 100 giorni di governo regionale). Simili iniziative potranno inserirsi anche nell'ambito di un piano per la cultura per tutti/e quale strumento di sensibilizzazione e riscoperta di una cittadinanza in grado di superare barriere fisiche, sociali e culturali.

Per incentivare invece la possibilità dei giovani di accedere ad un posto di lavoro dipendente, occorre lavorare sul tema della staffetta generazionale, ovvero un'ipotesi di turn-over fra lavoratori vicini all'età pensionabile e giovani che si affacciano al mondo del lavoro, garantendo così una continuità dei processi produttivi, favorendo la trasmissione dei saperi e facilitando l'inserimento lavorativo senza oneri economici sul soggetto ospitante (pubblico o privato che sia).

Infine, per rendere Giovanisì più accessibile, occorre consolidare un percorso di digitalizzazione e semplificazione delle misure progettuali, permettendo la candidatura on-line ai bandi, la consultazione on-line dello stato dell'arte della propria pratica, nonché la costruzione di un database digitale unico di tutti i beneficiari del Progetto.

5.5 Principali proposte per trasporti, infrastrutture e mobilità

Muoversi liberamente, in sicurezza, in salute e senza distinzione di condizione sociale o fisica è un diritto, che troviamo anche in Costituzione (Art. 16) e nella Carta dei diritti dell'Unione europea. A questi principi ci siamo ispirati per avviare nella scorsa legislatura un programma di ammodernamento e sblocco di infrastrutture con un significativo salto di qualità rispetto al passato.

Gli interventi per trasporti, infrastrutture e mobilità, da attuare nel corso della legislatura – vista l'entità degli investimenti e la complessità della programmazione necessaria – saranno infatti per lo più in continuità con quanto deciso negli ultimi 5 anni. In generale, infatti, lo sviluppo infrastrutturale della Toscana ha conosciuto un'accelerazione da completare secondo una logica integrativa e di interconnessione (es. collegamenti

intermodali tra porti, interporti e vie di comunicazione su strada e ferrovia, collegamenti tra aeroporti, trasporto ferroviario, e sistemi di trasporto urbano).

Ad esempio, avendo avviato un processo irreversibile per creare una sola società di trasporto pubblico locale in Toscana, nei prossimi anni sono già previsti ingenti investimenti per dimezzare l'età media dei bus rinnovando la metà del parco mezzi (con fondi FESR 2014-2020).

Riguardo al cosiddetto trasporto su ferro, i viaggiatori devono avere tutti gli stessi diritti, che siano pendolari o passeggeri dei treni ad alta velocità (di cui una quota dei biglietti dovrebbe proprio co-finanziare le linee ferroviarie minori). Con questo spirito miglioreremo la qualità del servizio con nuovi treni locali, ovvero 15 treni Jazz per servizio metropolitano e 11 treni diesel per tratte non elettrificate. Quindi treni moderni, confortevoli, accessibili a tutti, puntuali: un segno della civiltà della nostra regione. Inoltre verrà realizzato il raddoppio ferroviario della tratta Pistoia-Lucca dimezzando i tempi di percorrenza, così come tra Empoli e Granaiole sulla tratta Empoli-Siena. Non appena possibile, verranno riavviati i lavori del Nodo Fiorentino dell'Alta Velocità e la realizzazione di una stazione intermedia Medio-Etruria nella tratta Firenze-Roma.

A livello di grandi assi stradali, verrà promosso il completamento della Due Mari Grosseto-Fano, le terze corsie nelle autostrade A1 e A11, la nuova tangenziale di Lucca, nonché il corridoio autostradale tirrenico a sud di Rosignano. Quindi grandi opere importanti, attese da anni, veri volani per una ripresa economica.

Il sistema logistico toscano verrà consolidato con la piena attuazione dei piani regolatori portuali di Livorno, Piombino e Carrara (sbloccando situazioni ferme da tempo). Verrà realizzata la Darsena Europa a Livorno (170 milioni già stanziati) e completato il nuovo Porto a Piombino (111 milioni già spesi), cui si aggiungono rilevanti risorse del Governo per bonifiche e collegamenti ferroviari.

In termini di mobilità sostenibile urbana, verrà completata la rete della tramvia di Firenze con 2 ulteriori linee e valutata anche l'estensione del sistema tramviario fino a Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino e Bagno a Ripoli (con fondi FESR 2014-2020). L'obiettivo perseguito con le prime 3 linee di tramvia è di 40 milioni di passeggeri all'anno equivalenti a -12 milioni di kg di CO₂ in meno all'anno. Mobilità sostenibile significa anche incentivare l'uso di mezzi non inquinanti (almeno a livello locale o come offerta turistica): per questo triplicheremo le attuali piste ciclabili, con 30 milioni di fondi europei per ulteriori 500km di piste ciclabili in città e 18 milioni per altri 300km della cosiddetta ciclopista dell'Arno.

Non importa muoversi sempre velocemente. Anzi, a volte è importante misurare il passo. Come sulla via Francigena, un cammino lungo mille anni, che abbiamo ripristinato, messo in sicurezza e aperto a tutti (unica Regione in Italia) investendo 16 milioni dal 2011 sui 380 km di questa antica via pellegrina, oggi percorsa da 250.000 persone, con un impatto sul PIL toscano di 24 milioni per 500 nuovi posti di lavoro che verrà ulteriormente consolidato in futuro.

Inoltre, altri 100 milioni saranno investiti in banda larga ed ultralarga per garantire una velocità minima di 30 Mbs entro il 2020 in attuazione dell'Agenda digitale nazionale ed al fine di garantire la cittadinanza digitale prevista dagli obiettivi di Europa 2020. Le

nuove infrastrutture digitali consentiranno di sostenere anche i sistemi di 3D printing & digital manufacturing.

La Regione farà poi evolvere “open.toscana.it” verso una piattaforma con nuovi servizi di pagamento elettronico per i cittadini, fatturazione elettronica tra PA toscana ed imprese, servizi di giustizia digitale. Il data center regionale verrà ammodernato secondo logiche di cloud computing aperte all’interazione con le imprese nello sviluppo di soluzioni ICT per gli enti pubblici toscani e la gestione dei big data, sperimentando anche il pre-commercial procurement. La Toscana si aprirà definitivamente all’economia digitale diventando il principale committente dei processi di innovazione scientifica e tecnologica.

5.6 Principali proposte per ambiente, energia e territorio

La nostra storia è scolpita nel paesaggio. Noi vogliamo una Toscana sempre più bella e sicura, in una visione in cui “tutto si tiene”, ambiente, territorio, energia e lavoro. Un territorio sicuro, prospero, e un paesaggio bello e vitale.

Il governo del territorio non può essere né localismo né centralismo. Una regia regionale ed un patto con i Comuni può consentire alle nuove norme urbanistiche di ridurre i tempi della pianificazione, interventi sovracomunali, una cultura ecologica nelle costruzioni, riqualificazioni e risparmio energetico.

Ecco perché la Toscana è, ad esempio, la prima Regione ad aver messo a punto un programma pluriennale che unisce piano energetico, tutela ambientale e prevenzione dei rischi. A febbraio 2015 è stato infatti approvato il Piano ambientale ed energetico regionale (PAER), con impegni pari 761,3 milioni, unificando i precedenti piani regionali di azione ambientale (PRAA), indirizzo energetico regionale (PIER) e di tutela della biodiversità. Il PAER introduce un moratorio di sei mesi per i nuovi permessi sulla geotermia al fine di poter valutare l’impatto territoriale rispetto alle 34 centrali esistenti e le reali esigenze funzionali agli obiettivi di burden sharing di Europa 2020, così come l’estrazione di CO₂ per uso industriale sarà possibile solo presso pozzi geotermici esistenti al fine di evitare nuove trivellazioni in aree di pregio.

In particolare, in base al piano regionale di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati 2013-2020, la Toscana persegue misure green 70%-20%-10%, ovvero:

1. 70% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (con -50kg di rifiuti per abitante grazie alla raccolta porta a porta o di prossimità per almeno il 75-80% della popolazione ed un beneficio occupazionale di 1.200/1.500 addetti, nonché attivando filiere industriali del riciclo dei rifiuti speciali (es. cartari, siderurgici, agronomici, chimici, da depurazione) e per la produzione di materie prime seconde (es. plastiche eterogenee da imballaggi, inerti da demolizione, ecc.).
2. 20% di recupero energetico da rifiuti (riducendo i termovalorizzatori previsti da 9 a 7 ma aumentando l’efficienza energetica),
3. 10% massimo di conferimento dei rifiuti in discarica (rispetto all’attuale 42%) con possibilità di ridurre le discariche da 12 a 5, recuperando quindi in termini di patrimonio ambientale.

La Regione si impegnerà anche ad elaborare una carta per lo spreco-zero con l'obiettivo di ridurre, recuperare ed eliminare gli sprechi in campo alimentare, favorendo anche lo sviluppo dell'economia solidale, del riuso delle risorse naturali, dell'economia circolare ed a sostegno della tutela della biodiversità.

La Toscana è poi la seconda regione italiana che ha fatto accordi con il Ministero per l'ambiente, il territorio e la tutela del mare al fine di ripерimetrare i SIN (siti di interesse nazionale) di Massa Carrara, Livorno e Piombino, trasformandoli in siti di bonifica di interesse regionale (SIR) con l'obiettivo di accelerare le procedure di recupero ambientale e produttivo. Tramite questo approccio la Toscana ha già restituito agli usi legittimi le prime aree di interesse industriale, turistico, paesaggistico, e continuerà a garantire risorse in futuro per ulteriori interventi e restituzioni. In questa prospettiva è previsto anche un miglioramento della capacità di intervento dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana a supporto dello sviluppo dei territori.

La tutela dell'acqua e di un governo pubblico del suo utilizzo rappresenta un'altra sfida a cui dare risposte in funzione dei cambiamenti climatici e degli investimenti necessari per l'ammodernamento delle reti idriche. Più in generale, nel comparto dei servizi pubblici locali (acqua, rifiuti, energia, trasporto, ecc.) la Toscana è una delle poche regioni ad aver già impostato il quadro delle cosiddette gestioni di ambito ottimale da cui dipenderà la conclusione delle gare sui rifiuti e, nei prossimi anni, le gare per la distribuzione del gas metano e, successivamente, per i servizi idrici. Viste le indubbe connessioni di questi servizi con lo sviluppo economico del territorio, occorre valutare le forme ottimali di regolazione, tenendo presente l'esperienza già avviata di un'unica Autorità idrica regionale (AIT) e favorendo, eventualmente, anche un processo di aggregazione degli operatori regionali (utile anche per sostenere gli investimenti in infrastrutture pubbliche necessari per i prossimi anni).

Sul fronte della mobilità più sostenibile ed elettrica, è prevista l'installazione di centinaia di nuovi punti di ricarica nei centri urbani e lungo le principali reti extra-urbane come la SGC FI-PI-LI per favorire l'uso di auto elettriche.

La Regione finanzia con 130 milioni di fondi europei 2014-2020 (e prime procedure già aperte nel 2015 grazie all'anticipo di fondi regionali) progetti di efficientamento energetico sia di immobili che di processi produttivi di PMI e grandi imprese industriali, artigianali, cooperative, turistiche, commerciali e culturali (con contributi del 40% per le PMI, del 30% per le medie-imprese e del 20% per le grandi imprese), allo scopo sia di favorire la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio, sia di rendere le imprese più competitive contenendo il costo dell'energia (e quindi riducendo le dipendenze energetiche dall'estero come evidenziato nel capitolo 2). Inoltre, 15 milioni saranno a disposizione per progetti di ricerca per efficienza e la sostenibilità energetica.

La Regione promuove anche la creazione di consorzi tra imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas metano a prezzi più competitivi, così come il Consorzio Energia Toscana promuove progetti a costo zero per i Comuni.

La Toscana sarà anche pioniera per lo sviluppo dell'economia rurale con una semplificazione di tutte le autorizzazioni per attività agricole imprenditoriali e amatoriali, delle varianti d'uso degli edifici rurali, delle trasformazioni di residenze agricole e di

annessi, dei Pma (piani di miglioramento agricolo aziendale) e delle variazioni colturali, nel solo rispetto delle invarianti e delle dominanti paesaggistiche. Malgrado la crisi economica in Toscana l'agricoltura ha creato 10.500 nuove unità lavorative dal 2008 (dati Irpet), così come sono in crescita le immatricolazioni alle facoltà d'agricoltura toscane.

Inoltre i parchi regionali e naturalistici toscani saranno messi in rete per favorire una maggiore fruizione in rete, così come sono previsti nuovi invasi, interconnessioni e rinnovamento della rete idrica per evitare problemi in caso di nuove siccità.

Va anche ricordato come dal 2015 la Regione abbia deciso una forzatura politica unilaterale, investendo 50 milioni all'anno fuori dal patto di stabilità per il completamento delle opere di bonifica e per prevenire il dissesto idrogeologico (con l'obiettivo di mettere in sicurezza l'11% del territorio ad elevata pericolosità idraulica). Una scelta che se fosse replicata in tutte le regioni italiane, consentirebbe di spendere 1 miliardo all'anno per mettere in sicurezza il territorio evitando i danni a persone e cose dovuti alla maggiore intensità di eventi meteorologici avversi registrata negli ultimi anni.

Siamo dunque la prima Regione ad aver detto "stop al consumo del suolo" e ad aver approvato un "piano del paesaggio" che assicura la salvaguardia di tutto il territorio regionale. Abbiamo costruito un argine a difesa del futuro della Toscana, contro il brutto, contro i cambiamenti climatici e il dissesto idrogeologico, per difendere la bellezza della Toscana, per proteggere e valorizzare l'identità territoriale della nostra regione. In quest'ottica sono previsti ulteriori investimenti: 35 milioni per tutelare le coste dall'erosione costiera, 425 edifici pubblici messi in sicurezza con priorità per le scuole, 10 milioni per lo sviluppo urbano eco-compatibile. Sinergie tra il centro meteorologico del Consorzio Lamma e la Protezione Civile consentiranno informazioni più tempestive ed allarmi su calamità naturali (vedi app distribuita a 3.500 soggetti - sindaci, tecnici, operatori - dal sistema della Protezione civile regionale al fine di offrire un monitoraggio mirato delle allerte sulle 25 zone in cui è stato diviso il territorio regionale.)

Infine la Toscana, nell'ambito del Fondo FESR 2014-2020, selezionerà e finanzia con 50 milioni progetti di innovazione urbana (PIU) finalizzati a promuovere lo sviluppo urbano sostenibile mediante interventi strategici per la valorizzazione del tessuto urbano, la riduzione del disagio socio-economico ed ambientale, il miglioramento delle economie locali e l'integrazione sociale. Essi saranno attuati mediante un insieme sistematico e coordinato di interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, in una prospettiva di innovazione, sviluppo sostenibile ed inclusivo.